



RASSEGNA STAMPA

26 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedality privata, Cliniche, Case di cura				
1+9	Il Messaggero	25/09/2022	<i>Bollette, stangata sulle case di riposo. Rette piu' alte di mille euro al mese (F.Bisozzi)</i>	2
Rubrica Sanita'				
11	Il Sole 24 Ore	26/09/2022	<i>Mai piu' restrizioni, c'e' l'incognita dei vaccini (M.Bartoloni)</i>	3
45	Corriere della Sera	25/09/2022	<i>Confronto sul fine vita al festival Kum!</i>	4
29	L'Economia (Corriere della Sera)	26/09/2022	<i>Dentisti, catene in espansione con la spinta del caro bolletta (I.Trovato)</i>	5
18	La Verita'	25/09/2022	<i>Come curare la dolorosa "sindrome del ciclista" (L.Bassani)</i>	6
1+14/5	La Verita'	25/09/2022	<i>Medici no vax stritolati nella roulette dei giudici (P.Reitter)</i>	7
1+15	La Verita'	25/09/2022	<i>I bollettini con il trucco dell'Istituto di sanita' (A.Rico)</i>	9
14	La Verita'	24/09/2022	<i>Nel mondo cadono le restrizioni peri viaggiatori</i>	11
14	La Verita'	24/09/2022	<i>Niente piu' mascherina negli ospedali. Resta il siero obbligatorio ai medici (P.Reitter)</i>	12
50/54	L'Espresso	25/09/2022	<i>Int. a G.Remuzzi: Ancora e sempre vaccini (G.Riva)</i>	13
56/60	L'Espresso	25/09/2022	<i>Psico dramma (C.Sgreccia)</i>	18
15	Avvenire	25/09/2022	<i>Disturbi mentali, difficile parlarne resiste lo stigma</i>	23
22	Avvenire	25/09/2022	<i>ESMO, avanti a piccoli passi (A.Sermonti)</i>	24
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	25
1	Corriere della Sera	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	26
1	L'Economia (Corriere della Sera)	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	27
1	La Repubblica	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	28
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	29
1	La Stampa	26/09/2022	<i>II Edizione - Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	30
1	La Stampa	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	31
1	Il Giornale	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	32
1	Login (Corriere della Sera)	26/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 26 settembre 2022</i>	33

Alcune Rsa già vendono i beni di valore

**Bollette, stangata sulle case di riposo
Rette più alte di mille euro al mese**

ROMA Case di riposo, la stangata luce e gas gonfia le rette: rate più alte anche di mille euro al mese. Le Rsa in crisi ora vendono i beni di valore. Non solo bollette: i fornitori



chiedono fino al 30% in più. Le Regioni corrono ai ripari: col decreto Aiuti bis, l'esecutivo ha destinato ai governatori risorse per 400 milioni.

Bisozzi a pag. 9



Anziani impegnati in attività di socializzazione nelle Rsa



Le vittime dei costi dell'energia

Case di riposo, la stangata luce e gas gonfiano le rette

►Rate più alte anche di mille euro al mese ►Non solo bollette: i fornitori chiedono fino a 30% in più. Le Regioni corrono ai ripari

IL CASO

ROMA A Bordighera, provincia di Imperia, la casa di riposo San Giuseppe è costretta a mettere in vendita quadri e mobili superflui per riuscire a pagare le bollette. A settembre il conto di luce e gas è arrivato a 36mila euro, contro gli 11mila euro del precedente bimestre. È stato il presidente della fondazione che controlla la Rsa, Vincenzo Palmero, ad annunciare che verranno messi in vendita beni di proprietà della casa di riposo per saldare le fatture. Non se la passa meglio Villaggio Amico, Rsa in provincia di Varese, alle prese con un aumento dei costi gestionali del 900 per cento per effetto dell'energia sempre più cara. Il presidente di Villaggio Amico, Massimo Riboldi, nelle settimane passate aveva chiesto alla Regione Lombardia di aumentare il rimborso fornito quotidianamente per ogni paziente: «Qui il rischio è che le rette aumentino di circa mille euro al mese per ogni assistito, con pesanti conseguenze per le famiglie degli ospiti».

IL FENOMENO

Per l'Associazione italiana ospedalità privata sono almeno 120 le strutture sanitarie a rischio collasso nel Lazio, tra cui numerose case per anziani. Queste 120

strutture valgono 12mila posti letto e danno lavoro a oltre 17mila professionisti, tra medici, terapisti, infermieri e altri. Insomma, le case di riposo sono al collasso e a pagarne il prezzo rischiano di essere anziani, disabili e rispettive famiglie. Ecco perché per salvare le Rsa dal caro bollette stanno scendendo in campo le Regioni.

Dopo la Lombardia, anche il Lazio si appresta a tendere la mano alle case di riposo, utilizzando parte delle risorse che il governo ha destinato alla sanità con il decreto Aiuti bis, 400 milioni di euro. La Regione Lombardia ha appena messo sul piatto quasi 40 milioni di euro. Così il governatore Attilio Fontana: «Abbiamo stanziato oltre 39 milioni di euro per le Rsa. Siamo venuti incontro a tutta la rete delle unità di offerta sociosanitarie residenziali e semiresidenziali e domiciliari per persone anziane e per persone con disabilità». Dalla Pisana fanno sapere che l'emergenza è allo studio dell'assessorato alla Sanità.

I PROVVEDIMENTI

Grazie al decreto Aiuti bis il Lazio può contare su circa quaranta milioni di euro per la sanità, una parte dei quali (ma la quota resta da definire) andrà ai privati. Si è mossa la Regione Liguria, dando il via libera allo stanziamento di 2 milioni e 160mila eu-

ro a sostegno delle strutture private per anziani, accreditate e contrattualizzate. «Abbiamo ritenuto indispensabile riconoscere loro un incremento del 2,7% della produzione erogata», ha spiegato il presidente della Regione Giovanni Toti. Sulle Rsa pesano non solo le bollette alle stelle, ma anche le richieste dei fornitori che si occupano dei servizi di ristorazione, pulizia e lavanderia, pure loro alle prese con lo shock energetico. In molti stanno chiedendo di rivedere i contratti in essere e aumenti anche del 30 per cento.

È successo per esempio nel centro residenziali per anziani Domenico Sartor a Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso. In Puglia le rette delle case per anziani aumenteranno da ottobre. In risposta alla richiesta di supporto avanzata da Rsa e centri diurni, la Regione ha approvato le nuove tariffe relative alle prestazioni residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali e domiciliari, che saranno applicate dal mese prossimo. Nelle Rsa per anziani la spesa ricade per il 50 per cento sulle Asl mentre l'altra metà grava sulle famiglie. Per coprire la sua parte la Regione investirà oltre 25 milioni di euro. In difficoltà le Rsa della Toscana: l'allarme arriva da Confcooperative Federsolidarietà e Confcooperative Sanità, tra le associazioni nazionali del coordi-

namento dei gestori dei servizi di assistenza socio sanitaria, profit e non profit. Come se ne esce? Il riscaldamento non può essere abbassato nei locali dove soggiornano anziani e persone disabili. In pratica non si possono pianificare risparmi energetici in ambienti che hanno caratteristiche assistenziali e sanitarie. Soffrono tuttavia anche scuole materne e nidi paritari, mense scolastiche e aziendali. L'ascesa del costo delle bollette non risparmia nessuno, i piatti nelle mense rischiano di restare vuoti e i nidi di chiudere i battenti.

Francesco Bisozzi
3 - Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COL DECRETO AIUTI BIS, L'ESECUTIVO HA DESTINATO AI GOVERNATORI RISORSE PER 400 MILIONI

IL LAZIO PUÒ CONTARE SU CIRCA 40 MILIONI PER AIUTARE LA SANITÀ LA LIGURIA NE HA STANZIATI OLTRE DUE PER GLI OSPIZI

La lotta al Covid

Mai più restrizioni, c'è l'incognita dei vaccini

Marzio Bartoloni

Una certezza granitica: la coalizione di centro-destra è fortemente contraria a ogni tipo di restrizione – dal lockdown alle chiusure di singole attività – e al ricorso a strumenti come il *green pass* per accedere ai luoghi pubblici e di socialità oppure all'impiego massiccio della mascherina. Ma c'è anche un'incognita: la campagna vaccinale contro il Covid dovrà proseguire per proteggere almeno i più fragili e anche se la macchina organizzativa è ormai oliata, il nuovo Governo dovrà appoggiarla e sostenerla, se si vorrà portare a casa un target minimo necessario per non mettere di nuovo sotto pressione i sistemi sanitari: vale a dire almeno il 70% di over 60 immunizzati con una dose di richiamo dei nuovi vaccini adattati contro Omicron. È un terreno delicato e spinoso, quello dei vaccini, visto che anche nella recente campagna elettorale non sono mancati gli ammiccamenti ai no vax.

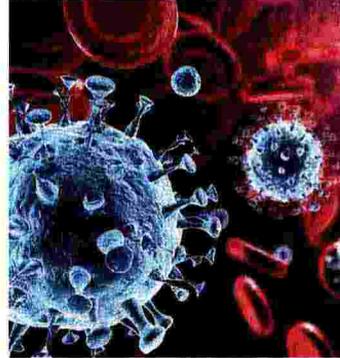
Eccola la via stretta della lotta al Covid che si trova di fronte il centro-destra già dalle prossime settimane, quando con l'arrivo dei mesi autunnali è presumibile che il virus circolerà con più intensità. E anche se siamo ormai in una fase nuova – la pandemia non fa più male come prima e siamo entrati nella cosiddetta fase endemica di convivenza con il virus – non è escluso che il futuro prossimo possa riservare ancora qualche brutta sorpresa: da una ondata vigorosa di contagi che alla fine lascia il segno anche sugli ospedali all'arrivo di una variante più patogena di quella

attuale di Omicron.

«Libertà vale anche per come intendiamo affrontare l'eventuale ritorno della pandemia: non accetteremo più che l'Italia sia l'esperimento dell'applicazione del modello cinese a un Paese occidentale», ha spiegato polemicamente la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni in chiusura di campagna elettorale puntando il dito contro il "modello Speranza", fatto di «grandi restrizioni» che non hanno arginato «il più alto numero di contagi».

Difficile se non impossibile dunque che si rivedano misure difese ormai solo da «apprendisti stregoni» come ha detto ancora la leader di Fdi, ma resta il fatto che con il Covid ci si dovrà convivere ancora per anni e dunque sarà ancora necessario che il nuovo Governo tenga alta la guardia, sia continuando a monitorare l'epidemia sia sfruttando al massimo le munizioni oggi disponibili e cioè vaccini, antivirali e monoclonali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancona In programma dal 14 al 16 ottobre la manifestazione che affronta i problemi legati al tema della cura

Confronto sul fine vita al festival Kum!

Agenda

● Il festival Kum! si terrà quest'anno dal 14 al 16 ottobre presso la Mole Vanvitelliana di Ancona.

Dedicato da sempre ai temi della cura, quest'anno il festival si incentrerà sulla questione del fine vita. Per informazioni kumfestival.it

Il fine vita, questione di scottante attualità, sarà al centro della settima edizione del festival Kum! che si terrà dal 14 al 16 ottobre presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Come sempre l'evento anconetano riguarda aspetti legati alla cura di sé e del mondo che ci circonda.

La manifestazione, diretta dallo psicoanalista Massimo Recalcati con il coordinamento scientifico del filosofo Federico Leoni, prende il nome da una parola, appunto «Kum», che ricorre due volte nella Bibbia, quando Dio scuote Giona dal suo sonno e quando Gesù resuscita la figlia di Giairo. È un'esortazio-

ne che significa «alzati», «sveglia», che esige un'assunzione di responsabilità.

Il festival, organizzato dal Comune di Ancona e dal Fondo Mole Vanvitelliana (con la cura di Jonas Ancona per le attività sul territorio), prevede 42 incontri con 57 ospiti. L'apertura sarà affidata alla giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi, che dialogherà con l'opinionista Marianna Aprile sul suo rapporto con la malattia e su come evitare di identificarsi.

Il complesso degli incontri non tratterà soltanto delle questioni biologiche e bioetiche concernenti la fine della vita umana, ma allargherà lo



spettro al declino degli assetti geopolitici, alla crisi delle culture, all'emergenza climatica, fino a trattare del destino dell'universo.

Sono in programma lezioni magistrali degli scrittori Antonio Moresco e Rosella Pastorino, del filosofo Rocco Ronchi, del fisico Guido To-

nessi. Sugli aspetti giuridici e spirituali legati alle decisioni sul termine della vita si confronteranno Luigi Manconi e monsignor Vincenzo Paglia. Massimo Recalcati dialogherà con Mariangela Gualtieri sulla poesia e con Kim Rossi Stuart sul cinema. C'è in programma anche una conferenza spettacolo dell'attore Moni Ovadia, dal titolo *Morire dal ridere*.

Di notevole interesse anche l'intervento dell'astrofisica Patrizia Caraveo, sulla nascita e la morte delle stelle, e quello del fisico Federico Faggin, inventore del primo microprocessore, che si confronterà con la filosofa e tanatologa Ines Testoni.



DENTISTI, CATENE IN ESPANSIONE CON LA SPINTA DEL CARO BOLLETTA

Le acquisizioni di cliniche da parte di marchi odontoiatrici sono triplicate. Il ruolo di fondi e investitori italiani

di **Isidoro Trovato**

Qualcosa si muove nel mondo dei professionisti dell'odontoiatria. Alle classiche operazioni di cessione tra dentisti che restano costanti si aggiungono in forte crescita (+200%) le operazioni di acquisizione di cliniche da parte delle catene. Parliamo pur sempre di un fenomeno ridotto rispetto alla totalità: oggi gli studi individuali sono circa 4 mila contro i circa 400 appartenenti alle catene.

Ma è il trend a essere significativo perché si riscontra un crescente interesse (e conseguente investimento) nel settore da parte del mondo della finanza. «Le operazioni dove intervengono questi soggetti hanno caratteristiche diverse da quelle dove i protagonisti sono professionisti — afferma Giangiacomo Buzzoni, partner di MpO, lo studio milanese di advisor specializzato in M&A di studi professionali — e sostanzialmente ricalcano quelle tipiche delle acquisizioni aziendali. Nell'ultimo anno abbiamo registrato una forte accelerazione dell'acquisto di cliniche dentali effettuate dalle cosiddette catene. Al momento stiamo gestendo incarichi da parte di più soggetti pre-

senti sul territorio nazionale. Si tratta di gruppi molto attivi e molto grandi, con alle spalle imprenditori o fondi di investimento, anche italiani».

Le ragioni di questa accelerazione sono duplici: un mercato sempre più esigente che richiede investimenti sempre più alti e costi spesso insostenibili. «Molti dentisti vendono perché non ce la fanno — spiega Carlo Ghirlanda, presidente Associazione nazionale dentisti italiani —. Le bollette della luce sono quadruplicate, le spese crescono e le complicazioni burocratiche aumentano. Questo spinge molti dentisti, specie quelli a fine carriera a vendere».

Le dinamiche

«Nelle operazioni di M&A tra dentisti — spiega Buzzoni — ci vengono richiesti servizi quali la valutazione dello studio, l'assistenza nella negoziazione e la redazione della contrattualistica. Si tratta tipicamente di operazioni di piccole dimensioni, spesso senza veicoli societari e in cui non vengono trasferiti tutti gli asset. Nelle operazioni che coinvolgono le catene, invece, i target hanno dimen-

sioni più rilevanti e le catene stesse hanno un'impostazione più aziendale. In questo caso ci vengono richiesti servizi quali la strutturazione dell'operazione, la determinazione dell'Ebitda e il calcolo della Pen (Posizione finanziaria netta)». Dinamiche diverse rispetto all'M&A di altri professionisti non coinvolti dal fenomeno.

«Oggi le acquisizioni effettuate dalla catene sono soft e la parola chiave è continuità: è previsto il mantenimento della sede, dei dipendenti e dei collaboratori alle medesime condizioni contrattuali, quando possibile anche del brand. È indispensabile che i cedenti sposino il progetto e rimangano all'interno della clinica, almeno per un periodo di 3-5 anni».

Dentisti singoli e catene però da anni si guardano in cagnesco e l'Andi continua a non vedere di buon occhio la crescita del fenomeno. «La priorità dovrebbe essere la salute, non il business — afferma Ghirlanda — non siamo per l'individualismo: ben vengano le società tra professionisti (che avrebbero bisogno di una nuova legge) ma con regole che salvaguardino etica e deontologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato Da sinistra Giangiacomo Buzzoni (Mpo) e Carlo Ghirlanda (Andi)



Su corriere.it

Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione interamente dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Come curare la dolorosa «sindrome del ciclista»

di **LUCIANO BASSANI**



■ È il mezzo più diffuso nel mondo, la bicicletta. Così amata che è utilizzata anche per performance ad alta intensità. Quando osserviamo le prestazioni strabilianti dei ciclisti che percorrono centinaia di chilometri pedalando incessantemente, ci sembra che non facciano nemmeno fatica.

Ma sono molteplici i problemi cui vanno incontro gli atleti su due ruote. Per esempio, la nevralgia del nervo pudendo, nota anche come «sindrome del ciclista». Il pudendo è un nervo che risiede nella parte pelvica del nostro corpo ed è responsabile dell'innervazione di genitali maschili e

femminili e dei principali muscoli che compongono il pavimento pelvico. Se infiammato, dà vita a una serie di disturbi molto dolorosi e invalidanti. Può presentarsi con diversi sintomi nelle regioni da esso innervate (genitali, retto e vie urinarie), causando dolore a scroto e testicoli con disfunzioni erettile nell'uomo, e alla vulva, labbra e clitoride, fino ad arrivare alla vulvodinia, nella donna. Provoca disturbi nello svuotare la vescica o con stimoli più frequenti, defecazioni dolorose e faticose e sensazione di corpo estraneo interno.

«Le cause scatenanti», afferma l'osteopata **Cesare Cambini**, «possono essere molteplici: stress meccanici come un parto complesso o un trauma al coccige da caduta». Ma chi ne soffre maggiormente

in ambito sportivo sono indubbiamente i ciclisti agonisti, che comprimendo a lungo la zona perineale col sellino della bici e svolgendo costantemente l'azione della pedalata, provocano una tensione ai muscoli del pavimento pelvico, infiammando il nervo pudendo. In questo caso occorre intervenire il prima possibile essendo questo disturbo non grave ma estremamente invalidante e psicologicamente stressante. L'approccio al problema si avvale di diverse terapie combinate che vanno a lavorare sulle diverse strutture che compongono la zona pelvica del nostro corpo con un lavoro di rilassamento muscolare e fasciale tramite trattamenti osteopatici, rigenerando i legamenti in sofferenza tramite la proloterapia e infiltrando direttamente il ner-

vo pudendo tramite il cortisone o la neuroproloterapia.

L'ausilio di elettromedicali può essere efficace nella terapia come cicli di onde d'urto focali sulla zona perineale, la somministrazione di specifici farmaci per via transcutanea tramite elettroporazione e l'utilizzo di un elettrostimolatore con sonda intrarettale, integrando con ozonoterapia sempre per via interna.

Per prevenire lo scatenarsi di questo problema, l'atleta dovrebbe farsi correggere la seduta sulla bicicletta da appositi centri di biomeccanica che analizzano la postura e la modificano al millimetro; inoltre occorre che il ciclista si procuri la dotazione necessaria per sottoporre la zona pelvica a minor stress possibile, come sellini più morbidi e pantaloncini imbottiti.



Medici no vax stritolati nella roulette dei giudici

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Casi simili, ma sentenze opposte: i sanitari sospesi si ritrovano in balia dei giudici. E, sull'obbligo di vaccino, si esprimerà la Consulta ora presieduta da D'Alberti, ex tecnico di Draghi, che approvò il diktat. a pagina 14

Sanitari sospesi in balia dei giudici: casi simili, ma sentenze opposte

Disposto in Sardegna il reintegro di una dottoressa. A Padova, invece, il ricorso di un'infermiera viene respinto. L'obbligo di puntura sarà valutato dalla Consulta, presieduta da D'Alberti, ex tecnico di Draghi che l'approvò

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Giudici del lavoro che decidono come gli pare, sui diritti dei lavoratori sanitari non vaccinati e che sono stati sospesi. Non è amministrare la giustizia, è un'interpretazione molto arbitraria della legge, perciò se sei fortunato ti va bene, altrimenti non c'è difesa che aiuti.

Capita, così, che una dirigente medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Tempio Pausania, in Sardegna, sospesa due volte per non essersi vaccinata, sia stata riammessa al lavoro con ordinanza del tribunale civile. Mentre a Padova, negli stessi giorni, un giudice straccia l'ordinanza cautelare che permetteva a un'infermiera di tornare a lavorare e le dava dodici mesi di tempo per mettersi in regola con la vaccinazione.

La poveretta dovrà vaccinarsi o restare a casa, mentre sempre in Italia, ma altri magistrati, decidevano che non si può toccare il diritto al lavoro. Ecco come sono andate le cose. In Sardegna, il 26 aprile scorso, **Maria Lucia Barmina**, una dottoressa mamma di quattro bambini in tenera età, colpita dal Covid a gennaio e con-

traria a vaccinarsi nei tre mesi successivi, era stata so-

spesa dal servizio e senza retribuzione dall'Asl Gallura.

Il 18 maggio, anche l'Ordine dei medici la sospendeva. Contro i due provvedimenti fu presentato ricorso, il giudice ha dato ragione alla **Barmina**, disponendo che il 19 luglio venisse riammessa al lavoro, però dopo pochi giorni l'Ordine la sospendeva nuovamente. La vicenda si è conclusa, fortunatamente per il medico, con un'ordinanza del giudice **Eleonora Carsana** del tribunale di Tempio, che accogliendo il nuovo ricorso ordinava la riammissione del dirigente del Pronto soccorso.

L'Ordine dei medici di Sassari, che nemmeno aveva accettato la conciliazione, dovrà pagare 18.000 euro, di cui 9.000 di spese legali. Se in Sardegna la dottoressa può tornare a lavorare e a percepire lo stipendio, ben altro destino ha riservato un giudice di Padova a un'infermiera, non vaccinata, che per ben due volte aveva contratto il Covid, e pure era stata sospesa dal lavoro. L'Azienda ospedaliera uni-

versitaria. A fine luglio, *La Verità* raccontò la vicenda, ripubblicando la decisione del giudice del lavoro **Roberto Beghini**, che chiedeva alla Consulta di decidere della legitti-

mità delle circolari del ministero della Salute, cui sono obbligati i sanitari. Nel frattempo, in attesa che i supremi giudici prendano in esame l'ordinanza, aveva fatto riammettere al lavoro l'operatrice sanitaria, dandole dodici mesi di tempo per mettersi in regola con la vaccinazione, basandosi sulla circolare del 21 luglio 2021.

In quell'atto, infatti, si affermava che per i soggetti con pregressa infezione bastava un'unica somministrazione «purché la vaccinazione venga eseguita preferibilmente entro i 6 mesi dalla stessa e comunque non oltre 12 mesi dalla guarigione». Sembrava la decisione più in linea con principi garantisti invece, dopo l'inevitabile reclamo dell'Asl, un collegio giudicante presieduto dal dottor Mauro **Dallacasa** ha revocato l'ordinanza cautelare che era stata accolta ed emessa dal dottor **Beghini**, sostenendo che «durante la sospensione non possono essere compiuti atti del procedimento».

Era un provvedimento che tutelava l'infermiera, impedendo che le lungaggini processuali possano vanificare il procedimento. Basti pensare che solo il 30 novembre la Corte costituzionale si riunirà per esaminare la richiesta avanzata il 17

gennaio scorso dal Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) della Sicilia sulla legittimità dell'obbligo vaccinale per i sanitari.

Tempi lunghissimi. In merito all'ordinanza emessa lo scorso luglio a Padova, le supreme toghe decideranno forse nella primavera del 2023. Intanto, la sanitaria doveva rimanere senza lavoro e priva di retribuzione fino al prossimo 31 dicembre? Senza contare che a presiedere la Consulta ora è stato nominato **Marco D'Alberti**, ex consigliere giuridico di **Mario Draghi** a Palazzo Chigi. Un magistrato che ha convalidato gli obblighi imposti dal governo agli operatori della Sanità, in tema di vaccinazione anti Covid, quindi figuriamoci come si esprimerà sulla costituzionalità di quanto avrà approvato in precedenza.

Bastava che i giudici padovani non infierissero ulteriormente sull'infermiera colpita due volte dal Covid e con chissà quanti anticorpi. «Potevano confermare l'ordinanza cautelare, seguendo il principio di precauzione, riconosciuto a tutti i livelli anche dal diritto europeo», commenta l'avvocato **Pierfrancesco Zen**, che difende le ragioni della sanitaria. «La mia assistita, invece, senza più tutela, deve soccombere subito e accettare,

sebbene guarita, la vaccinazione». Aggiunge il legale: «Dallacasa ha detto che “non vuole essere trascinato in questioni politiche, di politica medica”, ma questo la dice lunga su quanto poco i magistrati si vogliano immedesimare nei problemi delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADDIO Il ministro della Salute, e segretario di Articolo 1, Roberto Speranza [Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ESCLUSI I DATI DEI PIÙ FRAGILI, CHE SONO GLI UNICI A CUI PUÒ SERVIRE LA QUARTA DOSE

I bollettini con il trucco dell'Istituto di sanità

di **ALESSANDRO RICO**



■ L'efficacia della quarta dose tra gli over 60? Meglio non indicarla, perché in quella fascia d'età ci sono troppi fragili. Più contagi in chi s'è vaccinato di recente? Distorsione dovuta alla variante Omicron. Così l'Iss, nei suoi bollettini, aggiusta i dati scomodi: quelli che contraddicono il dogma vaccinale.

a pagina 15

L'Iss insabbia i dati «scomodi» sull'efficacia della quarta dose

**Escluse le stime sugli over 60: gli unici a cui può servire il booster
Più casi in chi è stato inoculato da poco? Distorsione di Omicron**

di **ALESSANDRO RICO**

■ Cosa fa l'Istituto superiore di sanità, quando non gli tornano i conti? Li fa riuscire per forza. Già: se si parla di efficacia dei vaccini anti Covid, il rapporto tra ipotesi e prova s'inverte. Il risultato non è il prodotto del calcolo; ne è il presupposto. Dunque, per ficcare un quadrato dentro a un cerchio, basta smussarne gli angoli. Eliminare i fattori di disturbo. O convincere il pubblico che tutto ciò che cozza con la teoria non va nemmeno preso in conside-

razione.

Ieri è uscito il bollettino aggiornato di Epicentro. E di nuovo, a margine della tabella che riporta le infezioni per età e status vaccinale, i tecnici hanno inserito un caveat, riferito agli over 60 che hanno ricevuto il secondo booster. Leggete bene: «Vista la bassa numerosità di questo gruppo e le condizioni di fragilità che caratterizzano gran parte dei soggetti eleggibili», scrivono i luminari ministeriali, «l'incidenza e il confronto con gli altri stati vaccinali non sono riportati in quanto non si ritengono rappresentativi dell'efficacia

della quarta dose per la popolazione 60-79». Quel che ci viene detto è che non sarebbe possibile nessun raffronto tra sessanta-settantannovenni inoculati con la quarta dose e le altre categorie. Ora, noi ci sforziamo di seguire e comprendere le ragioni di un simile orientamento. Il problema, cioè, è che si dovrebbe ragionare su numeri relativamente piccoli e, soprattutto, in presenza di elementi di confusione, come le patologie pregresse di cui soffrono molti degli italiani che si sono sottoposti alla quarta iniezione. Un sospetto, tuttavia,

sorge ugualmente: non è che qualcuno teme di tirare fuori cifre un po' imbarazzanti? E di scoraggiare ulteriormente l'adesione a una campagna di richiami già zoppicante?

I numeri parlano chiaro. Sul piano dei contagi, il vantaggio della quarta dose è minimo: il tasso d'incidenza ogni 100.000 abitanti, nella fascia 60-79 anni, è di poco inferiore (913,7 contro 1.112,2) a quello riscontrato in chi si è limitato a ricevere il primo booster. Il bilancio è simile per i ricoveri: in area medica, il tasso di ospedalizzazione in chi ha quattro dosi è di 22,9

ogni 100.000 persone, 10 stesso di chi ne ha tre. In terapia intensiva finiscono 0,9 quadridosati ogni 100.000 individui e 1,3 tridosati. E i deceduti sono 2,8 ogni 100.000 persone tra chi si è sottoposto a quattro punture, contro i 2,6 tra chi si è fermato al terzo *shot*. All'apparenza, il beneficio dell'ennesima corsa all'hub è inesistente.

L'Iss replica: chi ha bisogno della quarta dose è già fragile di suo. Lo concediamo. Ma il vaccino non serve soprattutto ai malati? Ai soggetti a rischio? E allora perché questi li escludiamo dai grafici sull'efficacia vaccinale? Non ci interessa sapere se il farmaco distribuito svolge il proprio dovere su di loro? Sono bravi tutti a fare le stime su chi è sano come un pesce, sui sessantenni arzilli e sportivi, per poi concludere

che i rimedi anti Covid funzionano alla grande. Echeggia lo slogan di una pubblicità: ti piace vincere facile?

Ma non finisce qui. Nella «Nota metodologica», gli statistici di Epicentro provano a minimizzare anche altre incongruenze.

Ad esempio, per quanto riguarda le infezioni, si nota che nella fascia 40-59 anni si contagiano più i soggetti con il booster che i no vax. Questa, o altre evidenze che parrebbero contraddire il dogma del vaccino *sola salus*, spiega l'Iss, vanno attribuite «ad alcuni limiti intrinseci dell'analisi, tra cui i più importanti sono la cospicua diminuzione dei soggetti suscettibili a partire dal mese di gennaio 2022, in relazione all'aumento della circolazione della variante Omicron». Un

sacco di gente si è presa il Covid, non s'è denunciata, ma ha sviluppato anticorpi. Così, in alcune rilevazioni settimanali, può capitare di riscontrare che i vaccinati da oltre quattro mesi si ammala-no meno di quelli che hanno porto il braccio più di recente. Perfetto. Ma non è esattamente il punto sostenuto da chi - come noi - propone di finirla con l'ossessione della siringa?

Il ceppo sudafricano ha cambiato completamente lo scenario. Gli italiani sono entrati a contatto con il virus e in tantissimi hanno sviluppato un'immunità naturale che ha consolidato quella conferita dai vaccini. La logica conseguenza, deducibile altresì dai report Iss, è che bisognerebbe piantarla di inseguire le persone con l'ago.

E anziché depennare le analisi sull'utilità dei richiami nei fragili, è proprio lì che andrebbero effettuate più verifiche, per valutare se davvero rivaccinarli a oltranza e a intervalli ravvicinati serva a qualcosa.

Al governo - almeno fino a oggi - siedono però i peggiori sordi: ovvero, quelli che non vogliono proprio sentire. Quelli che comprano altre decine di milioni di booster aggiornati - si legga: adattati a una variante che non c'è più o testati solo sui topi - e ne autorizzano la somministrazione a tutti gli over 12. Dalle parti di **Roberto Speranza**, evidentemente, si adotta il classico principio hegeliano: se i fatti non concordano con la teoria, tanto peggio per i fatti. E soprattutto, tanto peggio per noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

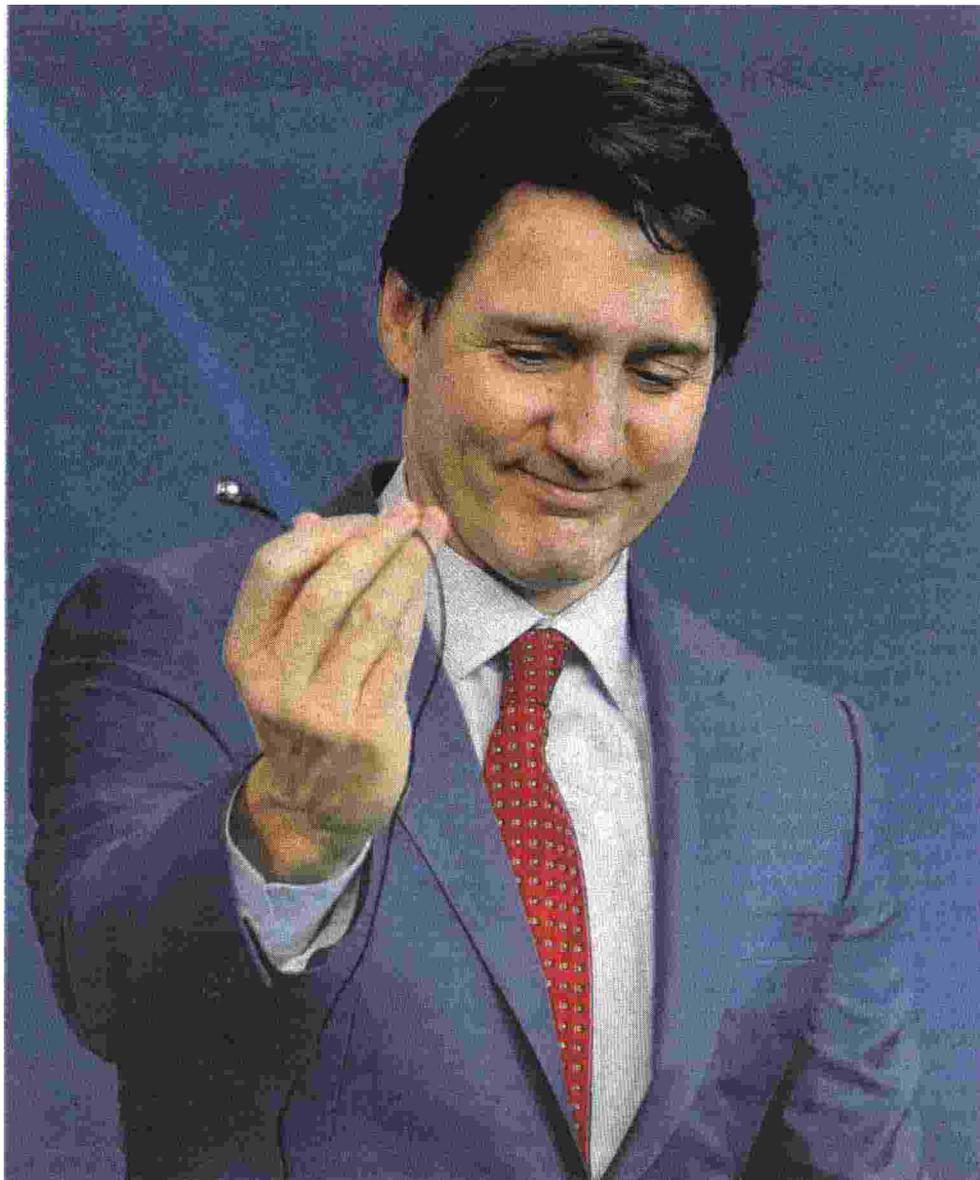
Popolazione italiana di età superiore a 5 anni e numero di diagnosi di infezione da Sars-cov-2 per stato vaccinale e classe d'età

	Fascia di età	Non vaccinati	Vaccinati con ciclo incompleto	Vaccinati con ciclo completo da almeno 120 giorni	Vaccinati con ciclo completo da <120 giorni	Vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster	Vaccinati con quarta dose
 Popolazione 3/9/2022	05-11	2.254.239	119.126	1.255.068	27.636	0	0
	12-39	1.752.874	352.363	4.715.416	31.573	10.591.274	0
	40-59	1.923.149	222.737	2.639.186	17.320	13.598.101	0
	60-79	751.184	107.316	871.993	12.238	10.451.678	1.353.603
	80+	141.543	60.404	325.459	5.795	2.668.892	1.399.887
	Totale	6.822.989	861.946	9.807.122	94.562	37.309.945	2.753.490
 Diagnosi tra 19/8/2022 e il 18/09/2022	05-11	14.987	992	7.745	93	0	0
	12-39	17.188	2.842	27.052	196	89.186	0
	40-59	17.616	2.389	21.666	172	141.117	0
	60-79	9.745	926	10.521	97	116.245	12.369
	80+	2.595	217	1.856	58	25.463	12.058
	Totale	62.131	7.366	68.840	616	372.011	24.427

Fonte: Iss

LaVerità

STOP A QUARANTENE, TEST E LIMITI



NEL MONDO CADONO LE RESTRIZIONI PER I VIAGGIATORI

■ Cadono le restrizioni anti Covid nel mondo. La Nuova Zelanda ha riaperto le sue frontiere a tutti i viaggiatori. A Honk Kong dal 26 settembre i viaggiatori in arrivo si sottoporranno a un test Covid all'aeroporto ma non dovranno attendere lì i risultati e non dovranno fare una quarantena obbligatoria. Il

Giappone riaprirà le proprie frontiere ai turisti stranieri dal prossimo 11 ottobre: via anche il limite massimo di arrivi giornalieri finora imposto. In Canada, uno dei Paesi più severi, il primo ministro Justin Trudeau (*foto Ansa*) vuole eliminare il requisito del vaccino per entrare nel Paese dal 30 settembre.

Niente più mascherina negli ospedali Resta il siero obbligatorio ai medici

Il 30 settembre basta bavagli anche sui treni. Sempre che non arrivi qualche proroga...

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Sempre che il governo uscente non cambi idea, il 30 settembre cadranno gli ultimi obblighi di indossare la mascherina nei luoghi chiusi. Basta Ffp2 su metro, bus, treni, così pure in ambulatori, ospedali, Rsa. Per andare a trovare pazienti e anziani rimarrà comunque la restrizione di esibire il green pass, o di fare in precedenza un tampone.

Sugli aerei, il dispositivo di protezione facciale non era più richiesto dal 15 giugno, creando un'assurda disparità di trattamento per i viaggiatori che si devono mascherare in treno e poi volare, magari per ore, assieme ad altri passeggeri a volto scoperto. Misure di salute pubblica davvero basate su basi scientifiche, quelle adottate dal ministero della Salute.

Un mese dopo, il 31 ottobre, dovrebbero decadere pure i protocolli di sicurezza nel lavoro privato, che raccomandano

ma di fatto impongono la mascherina al chiuso (e anche all'aperto), quando non è possibile mantenere la di-

stanza di sicurezza. Le parti sociali, quando il 30 giugno avevano rinnovato gli accordi seguendo «la logica della precauzione», si sono date il termine del 31 ottobre per una verifica delle nuove disposizioni «alla luce dell'evoluzione normativa ed epidemiologica».

Sembrano disposte a lasciar perdere con i dispositivi di protezione facciale, ma può bastare un allarme sulla crescita dei contagi nelle prossime settimane a far

cambiare idea a sindacati e Confindustria, in assenza di nuove disposizioni ministeriali che dicano basta agli eccessivi allarmismi. Come quelli che continuano a circolare: ieri è stato il responsabile vaccini dell'Ema, **Marco Cavaleri**, ad alimentare nuovi timori. «Il virus sta mutando a velocità pazzesca e anche se Omicron 5 è ancora dominante, bisogna porre attenzione alle nuove varianti» ha detto alla *Stampa*.

Fine imbavagliamento, dunque, anche per varcare la soglia delle strutture sanitarie dove, però, persiste una misura ancora più liberticida

e perciò odiosa, ovvero l'obbligo vaccinale per chi ci lavora. Solo il 31 dicembre cadrà questo diktat, che lascia a casa senza retribuzione medici, infermieri, Oss, tecnici di laboratorio, amministrativi e ogni altro operatore arruolato nella sanità pubblica e privata, non in regola con il ciclo vaccinale e (dal 15 dicembre 2021) con la successiva dose di richiamo, come avevano deciso il ministro della Salute, **Roberto Speranza** e il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, con ripetute proroghe del termine finale. Pure per i neolaureati in una disciplina sanitaria, l'adempimento

dell'obbligo vaccinale è requisito ai fini dell'iscrizione all'Albo.

Eppure sono ormai una decina le questioni di legittimità costituzionale della legge che obbliga gli operatori sanitari a vaccinarsi, pena la sospensione dall'esercizio della professione, sollevate da giudici del lavoro ma anche dal Cga Sicilia, il Consiglio di giustizia amministrativa equivalente del Consiglio di Stato. L'obbligo di legge non

garantisce che il lavoratore non contragga il virus, e quindi non infetti colleghi e pazienti, esclude il tampone come ragionevole alternativa e

viola la libera determinazione in merito al trattamento sanitario oltre a calpestare il diritto al lavoro.

Auguriamoci che il nuovo esecutivo decida, tra i primissimi provvedimenti, di eliminare l'obbligo per quanti lavorano in ospedali, ambulatori ed Rsa, prima ancora che si esprima a riguardo la Corte costituzionale, con data fissata il 30 novembre per molte di queste ordinanze.

Ricordiamo che il ministero della Salute, nella circolare aggiornata ieri sull'utilizzo dei vaccini a mRNA bivalenti, li «raccomanda prioritariamente» come seconda dose di richiamo anche per gli operatori sanitari e delle strutture residenziali. Dottori e infermieri dovrebbero farsi pure la quarta dose, magari con problemi di salute correlati al vaccino ma che non vengono riconosciuti dai medici di base, dagli specialisti e meno che meno dall'Aifa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



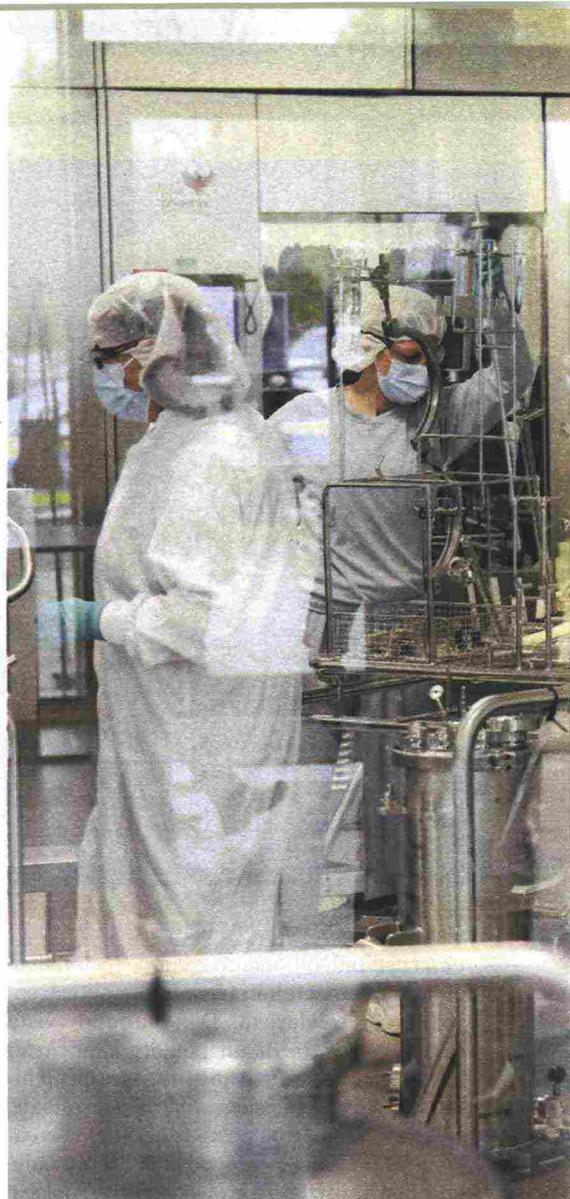
Covid e sanità

ANCORA E SEMPRE VACCINI

LA CAMPAGNA D'AUTUNNO VA A RILENTO. MA BISOGNA FARE LA QUARTA DOSE. E TORNARE ALLE MASCHERINE NEI LUOGHI AFFOLLATI. PARLA UNO DEI MASSIMI ESPERTI

COLLOQUIO CON **GIUSEPPE REMUZZI** DI **GLORIA RIVA**

Per mesi è stata l'oggetto indispensabile da portare sempre con sé. La mascherina. Oggi è quasi difficile trovare una fra la folla. Il crollo di attenzione verso il Covid viene certificato dai dati della campagna vaccinale: solo un over sessantenne su cinque è corso a fare il richiamo vaccinale, come gli è stato consigliato. Giuseppe Remuzzi, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e professore per chiara fama all'Università degli Studi di Milano, hanno ragione gli italiani a cantare vittoria? Siamo fuori dalla pandemia? La variante B.5 è stata l'ultima? «La fine dell'epidemia da Sars-coV-2 è legata a due cose. La prima è che, come per la poliomielite, se non vacciniamo almeno

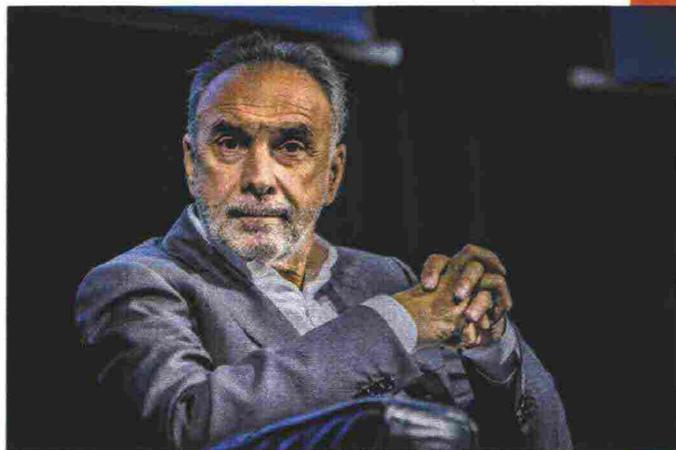
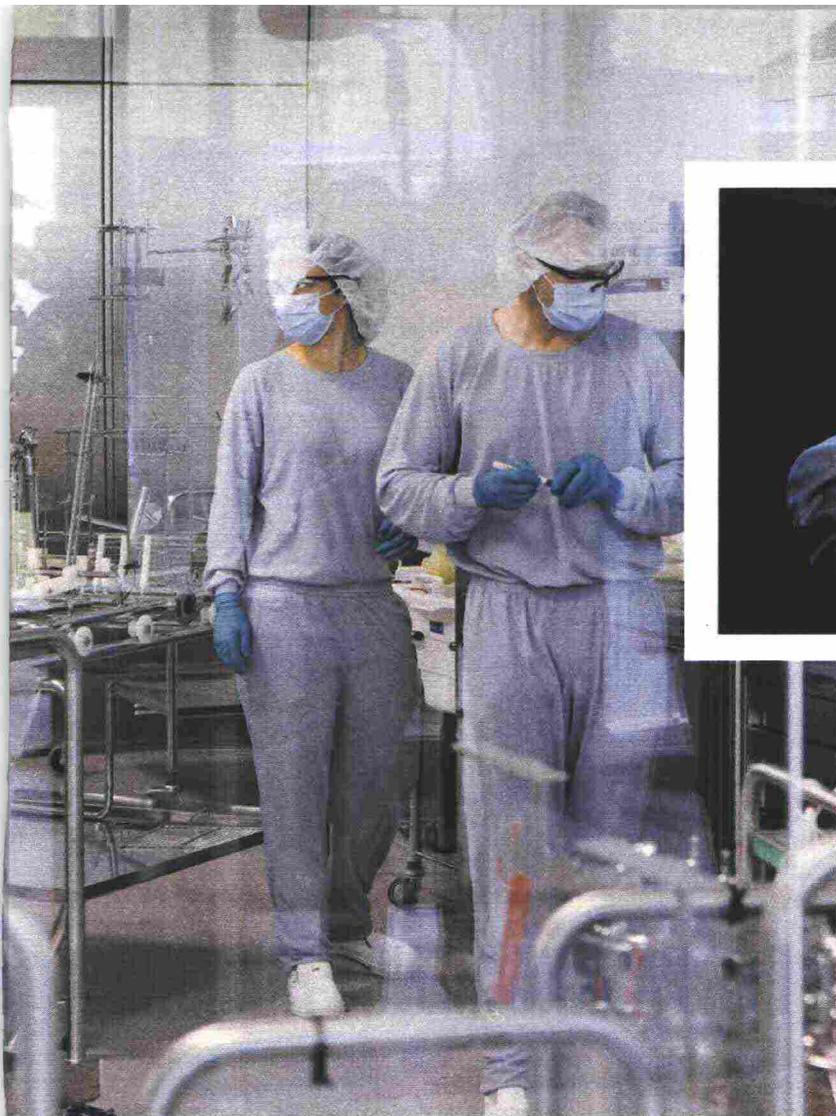


il 90 per cento della popolazione mondiale non possiamo dire di aver sconfitto il Covid perché il virus potrebbe diffondersi e mutare facilmente nei paesi poveri, dove moltissimi non sono vaccinati, e riproporsi in forme anche più aggressive, specie per i bambini. La seconda è che il mondo dei sanitari e dei medici deve iniziare a dialogare con matematici, ingegneri, veterinari, agronomi e più in generale con



Gloria Riva
Giornalista

esperti della salute degli animali, degli insetti e delle piante per arginare il salto di specie del virus. Ad esempio il Covid è passato ai cervi negli Stati Uniti e quando il virus si diffonde agli animali selvatici l'evoluzione del vi-



Prima Pagina

rus diventa molto difficile da controllare e ci si deve preoccupare parecchio. Entrambi questi fattori non si sono verificati, quindi è probabile che continueremo a sentir parlare di Covid».

Nelle scorse settimane l'Fda e l'Ema, ovvero l'agenzia regolatoria americana e quella europea per i medicinali, hanno approvato i vaccini bivalenti di Pfizer BioNTech e quello di Moderna che coprono la variante originaria di Wuhan e la variante Omicron B.1. Entro fine mese, in seguito a un'analoga approvazione dei due enti, sarà sul mercato europeo anche il vaccino bivalente che offre una copertura per la variante Omicron B.4 e B.5, ovvero le ultime in circolazione. Cosa devono fare gli italiani? Correre a vaccinarsi o attendere l'arrivo delle nuove fiale?

Al lavoro per la produzione del vaccino Biontech Pfizer nei laboratori tedeschi Allergopharma a Reinbek, nei pressi di Amburgo.
In alto, a destra: Giuseppe Remuzzi

«Quello che sappiamo è che i nuovi vaccini (sia quello che copre per la variante originaria di Wuhan e B1, sia quello per B.4 e B.5) offrono sostanzialmente una protezione simile a quella precedente e non garantiscono una super protezione rispetto al booster che abbiamo utilizzato fino a poco tempo fa. I test di efficacia avevano dimostrato che i vecchi vaccini riducevano il rischio della malattia di più del 90 per cento. Questi studi sono stati fatti su migliaia di pazienti che hanno ricevuto o un vaccino o un placebo per osservare chi si infettava e chi no. Di norma ci vogliono anni per compiere questi studi, ma nel caso del vaccino contro il Covid, grazie a Stati Uniti ed Europa che hanno investito miliardi per concludere velocemente la fase di studio, è stato possibile ottenere i risultati in meno di dodici mesi. I nuovi vaccini bivalenti, invece, sono stati testati in piccoli gruppi perché non era più etico dare a metà dei candidati il placebo e vedere se si infettavano o meno, dopo tutto quello che abbiamo scoperto sul Covid e sulla capacità del vaccino di risparmiare 20 milioni di morti fra Europa e Stati Uniti (e se l'avessimo distribuito anche al resto del mondo il conto sarebbe stato di gran lunga superiore). Quindi si è deciso di considerare la risposta immune dei partecipanti al trial scientifico, in particolare di calcolare la presenza di anticorpi neutralizzanti nel sangue e compararla agli anticorpi presenti in persone che avevano ricevuto il vaccino convenzionale, cioè quello precedente. È stato dimostrato che chi ha ri- →

Foto: C. Charisius - Pool - Afp / Gettyimages, S. Agazzi - Fotogramma

Covid e sanità

→ cevuto il nuovo vaccino bivalente ha solo una volta e mezzo più di anticorpi immunizzanti rispetto a chi ha avuto quello precedente».

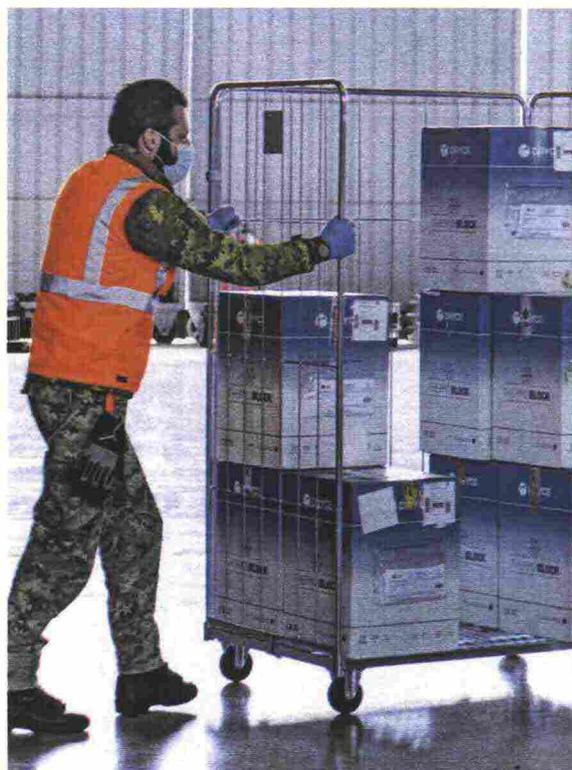
Quindi è meglio attendere il nuovo vaccino?

«Alcuni studi dicono che un dosaggio maggiore di anticorpi immunizzanti nel sangue equivale a una migliore protezione nei confronti del Covid. Di quanto migliore, però, non lo sappiamo e comunque l'aumento di una volta e mezza degli anticorpi non è un dato impressionante. Facciamo un esempio. Immaginiamo una popolazione dove la metà delle persone è già protetta contro l'infezione perché è stata vaccinata o ha preso il Covid. Se diamo il nuovo vaccino bivalente alla restante parte della popolazione arriviamo al 90 per cento di protezione dai sintomi. Se invece diamo una dose del vaccino più tradizionale arriviamo a 86 per cento. A livello individuale, secondo un recente studio pubblicato da Nature, la probabilità di contrarre la malattia severa se si assume il

DOSI

L'arrivo delle prime dosi di vaccino all'aeroporto di Pratica di Mare.

A destra: ancora i laboratori di Reinbek



UN CENTRO EUROPEO PER PAGARE MENO I FARMACI

Quindici euro a dose. È il costo medio di ogni vaccino pagato nel 2021 dall'Unione Europea (e quindi dagli Stati che ne fanno parte) per immunizzare l'80 per cento della popolazione del vecchio continente nel 2021. A stabilirlo è l'indagine condotta dalla Corte dei Conti Europea sul primo anno di campagna vaccinale contro il Covid, secondo cui a fine novembre dello scorso anno la Commissione aveva stipulato contratti per un valore di 71 miliardi di euro per acquistare fino a 4,6 milioni di dosi di vaccino contro il Covid. Una cifra enorme se si considera che studi indipendenti dell'Imperial College e del Journal of the Royal Society of Medicine stimano il costo di una dose di vaccino a massimo tre dollari l'una.

L'Unione Europea ha poi ricevuto 952 milioni di dosi, per lo più del vaccino di Pfizer BioNTech. E per il 2022? I dati non sono ancora disponibili, anche se la Corte dei Conti fa notare che la fornitura vaccinale per l'anno in corso e per il 2023 è frutto di una mediazione diretta fra i vertici della casa farmaceutica americana Pfizer e la presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen, per ottenere 900 milioni di dosi. Il costo e i dettagli di tale operazione

non sono stati resi noti, nonostante le insistenti richieste di trasparenza sugli accordi siglati da parte della società civile. Di fatto molte delle dosi ordinate restano inutilizzate nei magazzini di mezza Europa perché l'attenzione verso il Covid si è molto ridimensionata. Succede anche in Italia, dove ci sono oltre cinque milioni di dosi scadute o prossime a scadere entro fine settembre. E altre 40 milioni scadranno entro fine anno, se la campagna vaccinale continuerà ad essere così sotto tono: dei 17,1 milioni di italiani a cui viene raccomandata la quarta dose, solo tre milioni - cioè meno di un quinto - si è già immunizzato. Neppure l'arrivo dei nuovi vaccini bivalenti, quelli che contengono il ceppo B.1, ha di fatto convinto gli italiani a immunizzarsi.

Nel frattempo l'Europa sta predisponendo un piano di risposta in caso una nuova pandemia e di future emergenze sanitarie, finanziando con un miliardo di euro l'anno Hera, Health Emergency Preparedness and Response Authority, che sta diventando una centrale di acquisto di farmaci e vaccini, e fra qualche giorno sapremo se l'Europa ha anche intenzione di creare un proprio centro di ricerca biomedica per lo studio e la realizzazione di nuovi farmaci e vaccini

Prima Pagina



vecchio vaccino o quello nuovo è praticamente la stessa, con una variazione dell'uno per cento fra l'uno e l'altro antidoto. A livello di protezione collettiva, il report su "Nature" dice che, su mille persone che partecipano alla campagna vaccinale basata sul nuovo antidoto bivalente si verificano in media otto ospedalizzazioni in meno rispetto a un'identica campagna vaccinale basata sulla fiala tradizionale. L'aver meno ospedalizzazioni e malattie severe sarebbero da sole un buon motivo per raccomandare una vaccinazione a tutti coloro che hanno più di 12 anni».

E se l'autunno dovesse portare con sé

una nuova variante e quindi un nuovo picco di infezioni?

«Di fronte a uno scenario del genere i vaccini basati sulla variante Omicron, quindi i nuovi antidoti da poco approvati, potrebbero dare una protezione maggiore rispetto a quelli basati solo sul ceppo originario di Wuhan».

Quindi cosa consiglia agli italiani?

«Il vaccino più importante è quello che si riesce ad avere. A chi ha più di cinquant'anni e ai fragili, alle persone che per qualche motivo hanno il sistema immunitario compromesso o che hanno una malattia autoimmune, ai trapiantati e ai malati di tumore, il booster va fatto subito, con il primo vaccino disponibile».

In realtà la campagna vaccinale in corso è pesantemente sotto tono. Le persone candidate a riceverla sono 17,1 milioni, ma al momento solo tremila persone l'hanno ricevuta. La verità è che del Covid non si parla più e c'è molta meno paura di contrarre la malattia.

«C'è meno attenzione, è vero. Ma fare la →



innovativi, con l'obiettivo di rendersi più autonoma dalle case farmaceutiche americane, che possono contare sugli studi pubblicati dall'americano Nih, National Institute of Health, finanziato con 41 miliardi l'anno di investimenti pubblici. La proposta, lanciata dal Forum Disuguaglianze e Diversità e poi sviluppata dal professore Massimo Florio della Statale di Milano su richiesta dello Science and Technology Panel del Parlamento Europeo, è stata sostenuta da decine di scienziati, fra cui Giuseppe Remuzzi, Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica e Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche. Il prossimo 28 settembre si svolgerà al parlamento europeo di Bruxelles un'audizione per stabilire se un centro di ricerca pubblica europea con un bilancio annuo di circa sette miliardi di euro, simile a quello dell'Agenzia Spaziale Europea, potrebbe evitare gli errori commessi dall'Europa nell'approvvigionamento di

fattibilità di un simile progetto. «La creazione di un centro di ricerca europea per lo studio di nuovi vaccini e farmaci rappresenta uno snodo importante per rendersi autonomi dalla predominanza delle multinazionali del farmaco che si trovano per lo più negli Stati Uniti. Va ricordato che le due società americane, Pfizer e Moderna, sono riuscite a creare un vaccino prima degli altri perché hanno potuto contare sui risultati delle ricerche compiute dal National Institute of Health americano», spiega il professor Massimo Florio, che conclude: «A differenza del Nih, il futuro polo europeo avrebbe la caratteristica di mantenere la proprietà e il controllo sulle scoperte scientifiche senza cedere il brevetto alle case farmaceutiche», un'azione che consentirebbe di contenere fortemente i costi finali di messa in commercio dei futuri medicinali.

G.R. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Ansa, X. Heintz - Phototek / Getty Images

Prima Pagina

Covid e sanità



gravati dal Covid (per esempio incidenti stradali, infezioni o emorragie cerebrali) ma con tampone positivo. Quindi ufficialmente il conto dei pazienti morti di Covid è di 27 persone su 60, ma in realtà sono solo tre i morti per Covid. In questo momento l'enfasi sul Covid sottrae attenzione e risorse alla cura di altre malattie e alla prevenzione da altri virus. Questo non significa che possiamo dimenticarci del Sars-CoV-2, che è un patogeno in grado di mutare tantissimo e potrebbe presto presentarsi una nuova variante, magari anche più aggressiva delle precedenti. Il Covid è una malattia sulla quale non è possibile fare previsioni e se qualcuno ha delle certezze su questo virus non credeteci».

Nei trasporti è indicata la mascherina, suggerirebbe di indossarla altrove?

«Anche all'aperto quando ci sono aggregazioni di tante persone che festeggiano o parlano ad alta voce».

Come dobbiamo comportarci nei confronti dei bambini, per loro c'è qualche rischio in più?

→ quarta dose è fondamentale perché a distanza di due mesi dall'ultima iniezione del ciclo vaccinale completo, composto da tre dosi, gli anticorpi cominciano a diminuire per poi ridursi drasticamente a distanza di quattro mesi. Certo, restano in circolazione le cellule T e B della memoria, ma non esistono sufficienti studi e certezze tali da assicurarci che siano in grado di riprodurre gli anticorpi necessari. Inoltre la quarta dose, l'abbiamo osservato da studi sulla popolazione di Israele e pubblicati su riviste scientifiche, fa risalire gli anticorpi a livelli di un mese dopo la terza dose. C'è quindi un'indicazione per i pazienti fragili a farla subito, mentre gli altri possono certamente attendere qualche settimana in più».

All'opposto le istituzioni e il servizio sanitario stanno continuando a concentrarsi molto sul Covid.

«Per diverse ragioni c'è un'attenzione spropositata sulle morti da Covid. Nel mio ospedale, il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la terapia intensiva diretta da Luca Lorini ha 80 letti e tra il primo di giugno e il 31 agosto in questo reparto sono deceduti 60 pazienti. Di questi, tre sono morti per Covid altre 24 persone sono decedute per motivi che non sono neanche stati ag-

LA FINE DELLA PANDEMIA NON È VICINA. BISOGNA IMMUNIZZARE ANCHE CHI VIVE NEI PAESI POVERI. FINO AL 90 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

RICERCA

Un ricercatore in laboratorio esamina materiale prelevato con i tamponi per isolare porzioni del virus Sars-Cov-2

«I bambini vanno vaccinati, perché possono ammalarsi, e vanno usate regole di buon senso perché è vero che vanno tenuti al riparo dalla malattia ma la vita in società e l'educazione è parte importante del loro sviluppo. La scuola deve poter restare aperta e per questo è importante l'areazione delle aule, visto che il virus si diffonde attraverso l'aria. Come? Aprendo le finestre o installando sistemi di areazione per liberare l'aria dal virus. Altri paesi europei, Germania in testa, hanno già dotato gli istituti scolastici dei sistemi di areazione, mentre in Italia siamo ancora indietro. Ma è in questa direzione che bisogna andare, possibilmente prima dell'arrivo dell'inverno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: S. Comirea - Gettyimages

185066

Il diritto alla salute

PSICO DRAMMA

PIÙ DI 4 MILIONI DI PERSONE SOFFRONO DI DISTURBI MENTALI. MENO DI UN QUARTO TROVA ASSISTENZA PUBBLICA. COLPA DI UN BUDGET RISICATO. CHE DIMENTICA GIOVANI E SCUOLE

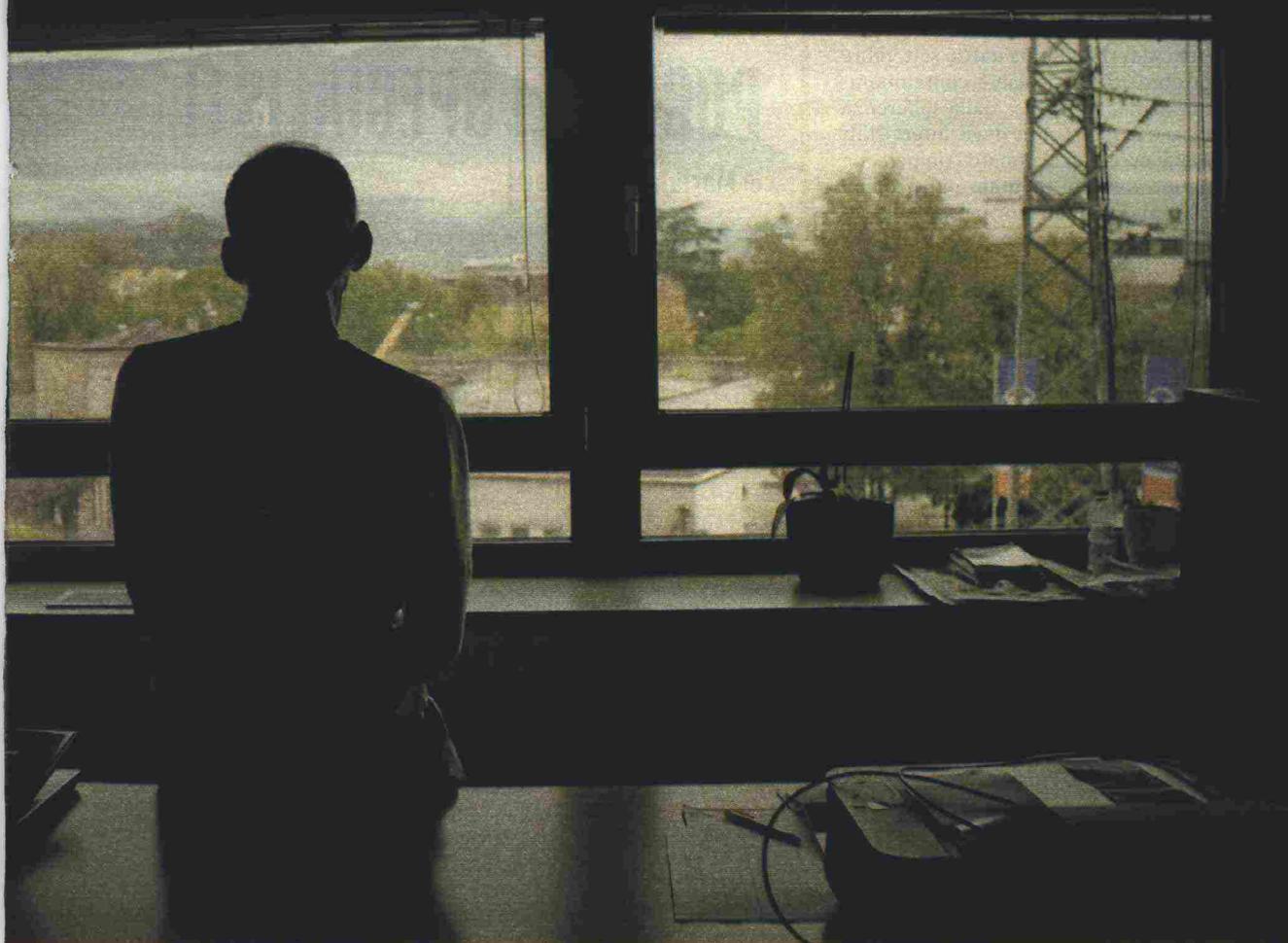
DI CHIARA SGRECCIA

Non c'è un abisso tra la salute psicologica e chi soffre di disturbi mentali. Ma una linea retta che unisce due poli che sono opposti solo alle estremità. «Parliamo di un continuum, indicare dove finisce lo stato di benessere e inizia il malessere non è semplice e dipende dalla storia di ogni persona», spiega lo psichiatra Massimo Cozza, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma 2, il più grande di Italia per bacino di utenza, circa un milione e 300mila persone. «Perché il disturbo mentale è bio-psico-sociale. Cioè determinato da più fattori: le problematiche di na-

tura biologica, in particolare genetica e biochimica, si combinano con il percorso psicologico dell'individuo e con la componente sociale che ha una funzione fondamentale. Dall'istruzione all'inclusione, alle relazioni che la persona instaura con il contesto e con gli altri. Questi fattori messi insieme sono la causa dei disturbi mentali a cui noi dobbiamo rispondere. Come specialisti abbiamo il compito di avviare i percorsi psicoterapici e psico-farmacologici di riabilitazione. Ma tanto sta anche alla capacità di inclusione della società. Servirebbero maggiori risorse per i servizi pubblici per la salute mentale».

Anche perché l'Italia da oltre vent'anni

Prima Pagina



non investe una quota adeguata del suo budget sanitario per tutelare la salute mentale dei cittadini. Nel 2001 i presidenti delle Regioni si erano impegnati a destinarle il 5 per cento dei fondi sanitari regionali ma quell'obiettivo non è mai stato raggiunto: la media nazionale è intorno al 3

per cento. Eppure, ancora di più dopo la pandemia di Covid-19, sarebbe necessario. Come chiarisce Cozza si stimano 4 milioni di persone nel Paese che soffrono di disturbi psichici ma sono soltanto tra 800 e 900 mila quelle assistite

Un paziente del Centro Siipac, Società italiana di intervento sulle patologie compulsive, guidata da Cesare Guerreschi a Bolzano

nei dipartimenti di salute mentale pubblici. Questo non significa che le altre rimangono con certezza senza cura. «Una parte viene seguita dai medici di base, per i disturbi più lievi, e un'altra si rivolge direttamente al privato. Ma di questi non abbiamo dati. Anche il bonus psicologo si muove nella stessa direzione privatistica: uno strumento sbagliato che risponde a un'esigenza reale dei cittadini. Ai primi di settembre erano arrivate più di 210 mila richieste. Che continueranno a aumentare fino alla scadenza del prossimo 24 ottobre».

Come emerge, infatti, dall'indagine nazionale sulla salute mentale, promossa →

Foto: Simona Ghizzoni / Contrasto



Chiara Sgreccia
Giornalista

Il diritto alla salute

→ da Massimo Cozza e realizzata dalla società Bva Doxa, in occasione del Festival Ro.Mens per l'inclusione sociale e il pregiudizio, che si terrà a Roma dal 26 settembre al 2 ottobre 2022, la società contemporanea è largamente pervasa dalla sofferenza psichica. L'80 per cento degli intervistati afferma di essersi relazionato con persone che hanno disturbi mentali, più o meno gravi. Secondo la maggior parte della popolazione, questi non hanno un'intelligenza meno brillante o desideri, obiettivi, aspirazioni diversi da quelli di chiunque altro. Per circa tre quarti degli intervistati, infatti, andare dallo psicologo o dallo psichiatra non è più un tabù, sebbene chi soffre di disturbi psichici abbia scarsa propensione a parlarne: il 78 per cento si confiderebbe solo con la famiglia. Il 22 per cento dice che non ne parlerebbe con nessuno per la vergogna.

Secondo la ricerca che sarà presentata al Campidoglio martedì 27 settembre, non è, invece, molto alta la fiducia nella possibilità di guarire dal disturbo mentale, solo il 66 per cento degli intervistati ritiene sia possibile. La maggior parte crede che la

LA RADIOGRAFIA DI UN PAESE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI NEL REPORT NAZIONALE DELL'ASL ROMA 2. DUBBI SULL'IMPATTO DEL BONUS

cura debba avvenire nella collettività, non in luoghi isolati o privi del contatto con le persone. «È interessante rilevare che circa la metà della popolazione pensa che chi soffre di disturbi psichici sia pericoloso per gli altri, con la possibilità di diventare facilmente aggressivo e violento, non rispettoso delle regole sociali condivise, non in grado di lavorare con un buon livello di autonomia. Ma secondo le evidenze scientifiche non è vero che chi ha disturbi mentali è più pericoloso degli altri. La probabilità di comportamenti violenti è identica, con diversi determinanti legati alle storie personali. Una maggiore incidenza sta- →

IL DISAGIO CRESCE POCHI GLI SPECIALISTI

di **Marialaura Iazzetti**

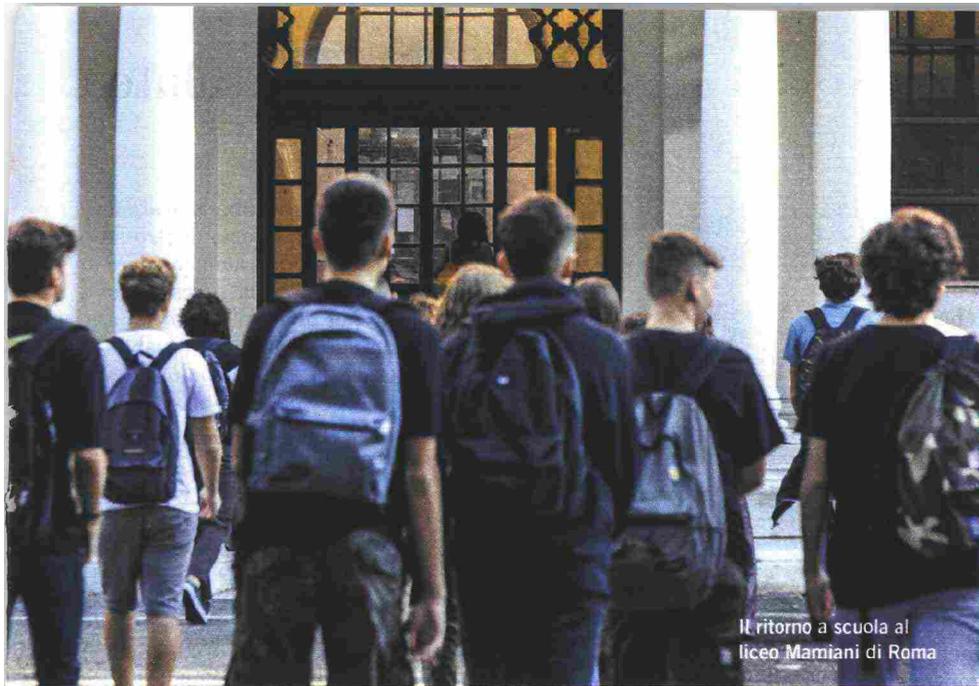
Durante la pandemia le richieste d'aiuto per i disturbi d'ansia sono aumentate dell'83 per cento, per i disturbi dell'umore del 72 per cento. Sempre più persone, non solo giovani, cercano un supporto. Ma il Servizio sanitario non può reggere un numero così elevato di richieste: mancano strutture e professionisti. La maggior parte delle risorse viene investita nei servizi di psichiatria, mentre gli psicologi continuano a diminuire. Per questo motivo, se non si soffre di patologie estremamente gravi, bisogna affidarsi al privato. Chi non può permetterselo rinuncia: secondo una ricerca del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop) quasi 3 pazienti su 10 non hanno mai iniziato un trattamento per problemi economici.

Il governo Draghi ha stanziato 25 milioni per l'erogazione di un contributo economico a favore di chi intende intraprendere un percorso psicoterapeutico. Il 9 agosto le richieste erano già più di 200mila e non tutte potranno essere accolte. Il bonus

varia in base all'Isee, in qualsiasi caso però non si riceveranno più di 600 euro. È un inizio, ma senza interventi strutturali servirà a ben poco. Gli psicologi, oltre a essere presenti negli ospedali e nelle realtà che si occupano di disabilità o malattie croniche, dovrebbero garantire assistenza anche negli ambulatori, nei consultori o nei servizi specialistici attraverso i Dipartimenti per la salute mentale. Almeno al livello teorico, la sanità pubblica dovrebbe garantire sia sostegni psichiatrici sia interventi di psicoterapia effettuati da medici o psicologi specializzati. Il divario di prestazioni è evidente guardando ai servizi

territoriali. Nel 2019, su 11 milioni di prestazioni erogate nei Dipartimenti di salute mentale, solo il 6 per cento riguardava la psicoterapia. Nei consultori la situazione non è migliore, visto che spesso manca la figura dello psicologo e non sempre queste strutture riescono a coprire i bisogni del territorio (in media c'è un consultorio ogni 35.000 abitanti).

«In Italia gli psicologi assunti dal Servizio sanitario nazionale sono circa cinquemila: lo 0,7 per cento dei dipendenti pubblici», spiega David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). A questi si aggiunge qualche migliaio inserito nel sistema attraverso rapporti di consulenza e contratti a partita Iva. I numeri sono in calo da anni: nel 2019, secondo i dati raccolti



Il ritorno a scuola al liceo Mamiani di Roma

Prima Pagina

sul territorio metropolitano in cui viene garantita la presenza di uno specialista che svolga il servizio di psicoterapia. «Di solito negli altri centri in cui ho lavorato c'erano soltanto psicologi part-time per qualche ora alla settimana. Da noi invece c'è una psicologa assunta che insieme ad altri quattro consulenti gestisce un gruppo terapeutico». Nonostante il centro di via Procaccini sia tra i più forniti, secondo Audisio, è comunque in sofferenza. Nei servizi territoriali gran parte del lavoro viene svolto dagli specializzandi. «Senza di

noi il sistema crollerebbe». Selene Amici è all'ultimo anno di specializzazione, il quarto. Sta svolgendo il tirocinio in psicoterapia dell'età evolutiva in un ambulatorio di Torino dedicato alla neuropsichiatria infantile. Gli specializzandi in psicoterapia, a differenza dei medici, non ricevono alcun compenso durante gli anni di apprendistato. Si è parlato più volte di prevedere anche per loro uno stipendio, ma per adesso nulla è cambiato.

Amici, insieme alla sua tutor, ha visitato tre ambulatori in quattro anni: gli specialisti vengono mandati dove c'è bisogno. «I casi più pesanti te li porti dietro, ma non puoi farlo sempre». Spesso quando c'è un trasferimento, si rischia di dover abbandonare i propri pazienti. Anche per questo motivo, secondo Amici, nelle strutture pubbliche è impossibile portare avanti percorsi di psicoterapia ma solo sostegni sporadici. Nella gestione delle liste d'attesa ai terapeuti viene chiesto di chiudere i casi il più in fretta possibile. Ed è per questo motivo che alla fine sono gli stessi psicoterapeuti a consigliare di ricorrere al privato. Secondo il presidente del Cnop David Lazzari il nodo non sono i finanziamenti ma il modo in cui sono gestiti: «Il governo spende più di tre miliardi all'anno per i servizi di salute mentale, ma queste risorse vengono usate soprattutto per l'assistenza psichiatrica e per i casi più gravi». Bisognerebbe iniziare a immaginare un'assistenza psicoterapeutica di prossimità. Lazzari aveva proposto al ministro della Salute Roberto Speranza di sviluppare i consultori. Ora tutto dipende dai risultati del 25 settembre. Intanto le Regioni si stanno muovendo autonomamente: la Lombardia, replicando il modello campano, ha preparato un progetto di legge per istituire lo psicologo di base, che effettui consulenze gratuite. Chiarisce Lazzari: «La gente non è sana o malata: ha delle difficoltà da risolvere. Anche sulla salute mentale deve essere fatta opera di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal ministero della Salute, 2009 psicologi lavoravano nei Dipartimenti di salute mentale; tre anni prima erano 2.115. La situazione è destinata a peggiorare: l'età media degli assunti è di 59 anni.

«Nel 2013, su 100 mila abitanti, gli psicologi disponibili erano 9,5. Nel 2018 sono diventati 8,5», aggiunge Daniela Rebecchi che per 18 anni ha coordinato i servizi di psicologia dell'Ausl di Modena ed è ora al tavolo ministeriale sulla salute mentale. «Con l'aggiornamento dei Lea (i livelli essenziali di assistenza), nel 2017 la psicologia è diventata un servizio territoriale», continua Rebecchi. Il ministero ha fornito indicazioni generali, ma come prevede la Costituzione ha lasciato l'organizzazione in mano alle Regioni: questo ha contribuito a creare un'offerta poco omogenea. Un problema che si aggiunge al deficit di personale: ci sono territori in cui le liste di attesa superano i sei mesi. Se, come sottolinea Rebecchi, nel pubblico «gli psicologi fanno quello che possono» il risultato è una selezione dei casi. I disagi meno gravi non vengono presi in considerazione, perché le ore a disposizione sono poche. Chi rimane fuori può rivolgersi ai privati, spendendo anche 80 euro a seduta. «Negli ultimi anni gli organici hanno iniziato a diminuire sempre di più: chi va in pensione non sempre viene sostituito». A parlare è Daniele Audisio, responsabile del Centro di salute mentale (Csm) di via Procaccini 14, a Milano, e supervisore del servizio per lo sviluppo dell'autonomia socio lavorativa di "Progetto Itaca", un'associazione che promuove programmi di informazione e riabilitazione. I Csm sono i servizi per l'assistenza diurna dei Dipartimenti territoriali dedicati alla salute mentale. Dovrebbero essere il punto di riferimento per il disagio psichico: realtà in cui trovare psicologi, psichiatri, infermieri e assistenti sociali. Spesso non è così, visto che per mancanza di personale anche qui sono presi in carico i casi più complessi. La struttura di via Procaccini è una delle poche

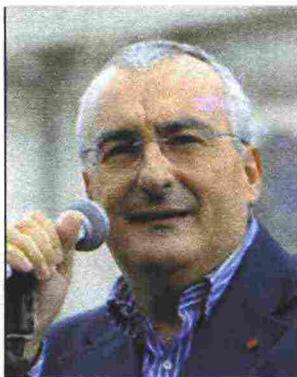
Foto: Cristiano Minichello / AGF

Prima Pagina

→ tisticamente significativa è stata rilevata solo in associazione all'abuso di sostanze. Chi soffre di disturbi mentali è più probabile che sia vittima e non attore di violenza. Questo vale, ad esempio, per le donne che hanno subito abusi sessuali», chiarisce Cozza.

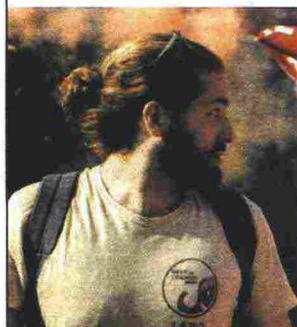
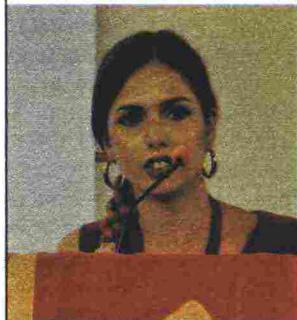
Alla domanda: «Secondo te quale categoria di persone è più incline ad avere disturbi mentali in questo periodo storico?» Gli uomini pensano che siano gli uomini, le donne che siano loro i soggetti che ne soffrono di più. «Un dato contrastante che può nascere dalla convinzione per entrambi di svolgere una vita più stressante rispetto all'altro, con conseguente aumento della probabilità di soffrire di disturbi mentali, nonostante nei casi ci sia un sostanziale equilibrio», commenta Cozza. Ma la percezione degli intervistati converge con la realtà dei fatti quando affermano che sono i giovani tra i 18 e i 24 anni i più inclini allo sviluppo dei disturbi mentali. Soprattutto dopo il Covid-19, come certificano il grido di allarme del pronto soccorso e tante altre ricerche redatte negli ultimi mesi. Tra cui il Rapporto sul benessere equo e sostenibile di Istat, di aprile 2022, secondo cui è raddoppiata la percentuale di adolescenti insoddisfatti e con un basso punteggio di salute mentale. O l'indagine "Chiedimi come sto? Gli studenti al tempo della pandemia", condotta da Rete degli studenti medi, Unione degli universitari e Spi-Cgil, elaborata da Ires, l'Istituto ricerche economiche e sociali dell'Emilia Romagna. Un'indagine a cui hanno partecipato oltre 30 mila studenti, evidenziando la volontà dei giovani di essere coinvolti e raccontare il proprio vissuto, da cui emerge il ritratto di una generazione che per prima ha sperimentato la didattica a distanza. «Spoiler: stiamo male», dicono gli studenti. Il 60,3 per cento è molto preoccupato della propria salute mentale. Il 28 per cento ha disturbi del comportamento alimentare, il 14,5 di autolesionismo, il 24 per cento ha pensato di lasciare gli studi. Il 60 vede il futuro come precario e critico. Il 90 per cento vorrebbe un supporto psicologico a scuola. Che, anche quando c'è, non è detto che sia efficace.

Come spiega, infatti, Luca Ianniello, rappresentante nazionale della Rete degli studenti medi: «il primo passo è l'acquisizione della consapevolezza di avere un disturbo



L'INDAGINE

Massimo Cozza guida il dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma 2 che ha promosso lo studio nazionale. Sotto, Camilla Piredda dell'Udu



STUDENTI

Luca Ianniello, rappresentante nazionale della Rete degli studenti medi. I giovani reclamano servizi psicologici nelle scuole

Il diritto alla salute

psichico. Subito dopo dovrebbe arrivare il supporto ma manca uno spazio dentro la scuola in cui gli studenti possano chiedere aiuto. O se esiste non funziona. Ad esempio resta aperto solo per due ore un giorno a settimana diventando di fatto inutilizzabile visto l'alto numero di studenti. Oppure succede che chi lo gestisce non sia abbastanza formato e competente. A volte sono gli stessi insegnanti della scuola. E questo causa un evidente problema di coinvolgimento. Anche perché capita che gli studenti vogliano parlare proprio del loro rapporto con i docenti. Il punto è che manca una strutturazione a livello nazionale e un piano di investimenti. Non c'è una normativa uniforme che garantisca a uno studente di Caltanissetta e a una studentessa di Udine di avere accesso allo stesso sistema di ascolto e di aiuto. L'unico riferimento è il Dpr n. 309 del 1990 che istituisce i centri di formazione e consulenza, i Cic, in seno al testo sulla tossicodipendenza. Ma non li norma. E nessuno si è più impegnato nel loro sviluppo». Mentre, come scrivono gli studenti nel manifesto "Cento idee per il futuro del Paese" che raccoglie le proposte per il governo che verrà, andrebbero aboliti Cic e istituiti degli Sportelli di assistenza psicologica e counseling nelle scuole. Oltre che dei veri e propri percorsi di educazione all'emotività e all'affettività.

Concorda anche Camilla Piredda, dell'Unione degli universitari: «Tra le università ci sono casi virtuosi. Gli atenei di Bari, Bologna e Padova hanno dei veri e propri sportelli di assistenza psicologica, sebbene anche altri abbiano costruito dei propri sistemi di supporto. Il problema, però, sta nella mancanza di fondi che compromette il servizio. Ci sono attese che vanno dai 6 ai 9 mesi solo per il primo colloquio conoscitivo. Altrettanto lunghi i tempi per l'inizio del percorso. Con la pandemia le richieste sono aumentate esponenzialmente. Fondamentale sarebbe una collaborazione con le Asl, sia per abbattere i costi e i tempi, sia per il supporto di specialisti». Come per gli studenti anche per Cozza è fondamentale rafforzare la rete dei servizi pubblici. Magari investendo quei due miliardi di euro che dal 2001 invalidano la promessa dei presidenti delle Regioni di impiegare il 5 per cento dei fondi sanitari per la tutela della salute mentale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disturbi mentali, difficile parlarne resiste lo stigma

Otto italiani su 10 hanno avuto a che fare con persone con un disturbo mentale, più o meno grave. In più «emerge una netta difficoltà della popolazione a condividere con gli altri un eventuale disturbo mentale: il 78% preferirebbe parlarne solo in famiglia, non con

amici e conoscenti. Il 22% si vergognerebbe a dirlo e preferirebbe non parlarne con nessuno. Dati da cui appare evidente la persistenza dello stigma verso chi soffre di una malattia mentale con il timore di essere etichettati». Sono alcune dei risultati di una ricerca

nazionale sulla salute mentale realizzata dalla Bva Doxa per il Festival della salute mentale Ro.Mens per l'inclusione sociale e il pregiudizio, in programma la prossima settimana e organizzato dal Dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma 2.



ESMO, avanti a piccoli passi

Arrivano buone notizie dal congresso europeo di oncologia medica

Un congresso, quello della European Society of Medical Oncology (ESMO 2022) da poco concluso a Parigi, che non ha riservato 'botti' da standing ovation ma in compenso ha visto i risultati di una serie di studi scientifici importanti, tutti in direzione di una progressiva riduzione della mortalità e un aumento della qualità di vita in moltissimi tumori. E dal congresso arriva un'ulteriore conferma che entrectinib di Roche, ci spiega Annamaria Catino dell'IRCCS Istituto Tumori di Bari «migliora sensibilmente il trattamento di pazienti adulti con carcinoma polmonare non a piccole cellule (NSCLC) in stadio avanzato ROS1-positivo non precedentemente trattati con inibitori di ROS1, nonché il trattamento di pazienti adulti e pediatrici di età pari o superiore a dodici anni con tumori solidi che esprimono una fusione dei geni del recettore tirosin-chinasico neurotrofico (NTRK)». Il valore di questa terapia target è ampiamente dimostrato dalle evidenze raccolte nei diversi trial clinici: tassi di risposta elevati, durata della risposta estesa e buon profilo di tollerabilità. «Inoltre, grazie al fatto che il farmaco penetra la barriera ematoencefalica, si ottengono buone percentuali di ri-

sposta intracranica, superiori al 50 per cento in presenza di metastasi cerebrali al basale», conferma la specialista. «La sua spiccata efficacia gli consente di essere attivo a livello del sistema nervoso centrale, spesso sede di metastasi difficili da trattare, offrendo ai pazienti oncologici nuove possibilità di cura e un miglioramento dell'aspettativa di vita - ha aggiunto Silvia Novello, ordinario di Oncologia Medica presso l'Università degli Studi di Torino e presidente di WALCE Onlus (Women Against Lung Cancer in Europe) - I trial clinici mostrano come entrectinib, ha prodotto una risposta in circa il 70% dei pazienti con carcinoma polmonare NSCLC ROS1-positivo di cui il 35% presentava metastasi cerebrali, evidenziando anche un buon profilo di tollerabilità e maneggevolezza, aspetti fondamentali sia per i clinici sia per i pazienti che possono beneficiare di questa terapia orale. Certo, per il corretto e proficuo impiego di questo farmaco è indispensabile identificare i bersagli d'azione, effettuando test molecolari effettuati con tecnologia Next Generation Sequencing (NGS) per la profilazione genomica su biopsia solida e liquida che identificano le mutazioni e alterazioni genetiche su cui indirizzare il trattamento più appropriato».

ANDREA SERMONTI



Il Sole 24 ORE del lunedì Edizione speciale

€ 2 in Italia
Lunedì 26 Settembre 2022
Anno 158°, Numero 265

con "Strategia Merito" €12,90 in più con "La grammatica del vino" €12,90 in più con "Potere informazione diritti" €12,90 in più con "Vino, donne e disabilità" €12,90 in più con "La grammatica del profano" €12,90 in più con "Il grande libro della cucina speciale" €12,90 in più con "Neutralità fiscale e abuso del diritto" €9,90 in più con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa" €9,90 in più con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa" €9,90 in più con "Aspetti" €12,90 in più con "How To Spend It" €12,90 in più.



Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
24h
M+
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore
Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Così gli impianti fotovoltaici possono rientrare nel perimetro del Superbonus



Le installazioni accedono al 110 per cento soltanto se trainate da altri lavori.
Caputo e Valenti
— nel fascicolo all'interno

PROMEDIA MEDIA
Target Centrato Sempre!
www.promediamedia.it

Panorama

Maggioranza al centrodestra Meloni vince, calo Pd, rimonta 5S

Le proiezioni. FdI primo, crolla la Lega, FI in calo. Il Pd intorno al 20%. M5S supera il 15%. Il Terzo polo non sfonda e resta sotto l'8%. Forte astensionismo: l'affluenza è in calo del 10%

Il centrodestra conquista la maggioranza, con la netta affermazione di Fratelli d'Italia, primo partito sotto la guida di Giorgia Meloni. Nella coalizione vittoriosa, crolla la Lega, protagonista di un testa a testa con Forza Italia (entrambi comunque al di sotto della soglia del 10% secondo gli exit poll e le proiezioni Rai).

Nel centrosinistra risultato deludente per il Pd, che non raggiunge il 20%, mentre superano il 3% sia +Europa di Emma Bonino sia i Verdi e la sinistra. Non arriva all'1% il partito di Luigi Di Maio. In recupero rispetto ai sondaggi il Movimento 5 stelle guidato da Giuseppe Conte, oltre il 15 per cento. Il Terzo polo si ferma sotto l'8 per cento. Rispetto al 2018 l'affluenza cala del 10 per cento. — alle pagine 2-3



Il momento vincente. Giorgia Meloni vota nel suo seggio di Roma

POLITICA 2.0

LE MEDIAZIONI CHE DEVE GESTIRE MELONI

di Lina Palmerini

Una vittoria del centrodestra ma con una sconfitta dentro. Per Salvini le elezioni hanno il gusto amaro di un declino che è il prezzo pagato all'ascesa di Giorgia Meloni. Lei primeggia — forse meno delle attese — ma ora deve dare un equilibrio alla coalizione. — Continua a pagina 3

IL CROLLO DELL'AFFLUENZA

DETERMINANTI SUD, GOVERNO TECNICO E M5S

di Roberto D'Allmonte

Una volta l'Italia era uno dei paesi europei in cui si votava di più. Queste elezioni confermano che non è più così. — Continua a pagina 3

L'ANALISI

CONTI AL TEST DEL CHECK UE DI NOVEMBRE

di Dino Pesole

Sui conti pubblici Ue e Bce hanno lanciato nei mesi scorsi segnali univoci. Lo scudo anti-spread si attiva solo al conseguimento di target e milestone del Pnrr. — a pagina 6

FOCUS

CENTRODESTRA

La leader di FdI verso Palazzo Chigi

Barbara Flammeri — a pag. 5

PD, M5S E TERZO POLO

Resa dei conti nel Pd, Conte salva i 5S

Emilia Patta — a pag. 4

QUIRINALE

Dal Colle nessun intralcio a chi vince

Lina Palmerini — a pag. 5



Il nuovo Parlamento

SENATO

EXIT POLL. Dati forniti da Consorzio Opinione Italia per Rai



CAMERA

EXIT POLL. Dati forniti da Consorzio Opinione Italia per Rai



Subito le partite europee su legge di bilancio e Pnrr Primo Df sulle bollette

I dossier aperti

La nuova maggioranza parlamentare uscita dalle urne e il governo a cui darà la fiducia si troveranno subito davanti alcuni dossier molto delicati. Il battesimo del fuoco è

la legge di bilancio più complicata degli ultimi anni, nei numeri e nei tempi strettissimi. C'è poi il Pnrr con gli obiettivi da centrare entro fine anno e di cui Bruxelles si appresta a dare l'ok alla seconda rata da 24 miliardi. Il primo decreto del nuovo esecutivo dovrebbe estendere a dicembre gli aiuti contro il caro-energia. — alle pagine 6-11

VERSO LA RIFORMA

Per il reddito di cittadinanza è in vista il restyling

Rogari e Tucci — a pag. 11

IL FRONTE EUROPEO

Sanzioni a Putin e veto nella Ue: politica estera tutta da rifare

Carlo Marroni — a pag. 4

GUERRA IN UCRAINA

Gli Usa: per Mosca effetti devastanti se utilizzerà le armi nucleari

Il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jake Sullivan, ha dichiarato che gli Stati Uniti «risponderanno in modo deciso» se la Russia userà la bomba atomica nella sua guerra in Ucraina. «Abbiamo comunicato direttamente, privatamente, ad altissimi livelli, al Cremlino che l'uso di armi nucleari avrà conseguenze catastrofiche per la Russia, e che gli Stati Uniti e i nostri alleati risponderanno in modo deciso». — a pag. 16

REPRESSIONE IN IRAN

Uccisa la ragazza simbolo della protesta delle donne



Hadith Najafi. Uccisa mentre manifestava contro la morte di Mahsa Amini

Hadith Najafi, la ventenne simbolo delle proteste scoppiate in Iran in seguito alla morte di Mahsa Amini, è stata uccisa dalle forze di sicurezza iraniane. La giovane è stata colpita a morte a Karaj. — a pag. 16

DECRETO AIUTI

Casse e Inps, oggi al via le domande per i 200 euro

Melli e Uva — a pag. 14

LAVORO

Benefit a 600 euro, ecco il catalogo dei sostegni

Tra le somme non imponibili rientrano i rimborsi per pagare le bollette. Fuori dal plafond i buoni pasto, gli aiuti per la scuola e il tempo libero. Stefano Strocchi — a pag. 39

Scuola 24

INVESTIMENTI

Atenei, 660 milioni per i posti letto

Eugenio Bruno — a pag. 19

Real Estate 24

COSTRUZIONI

L'edificio argina il climate change

Paola Pierotti — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: sole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 42921
Roma, Via Campitana 59 C Tel. 06 688381

DEL LUNEDÌ

BUONE NOTIZIE

Servizio Clienti Tel. 02 4329510
mail: servizioclienti@corriere.it

yamamay
yamamay.com

Ritratto d'autore
Quando Thoeni nel '72
danzava sugli sci
di **Sandro Veronesi**
a pagina 41



Domani gratis
Quei gesti quotidiani
che danno fiducia
e aprono al futuro
in edicola con il Corriere
il settimanale **Buone Notizie**



yamamay
yamamay.com

ELEZIONI 2022

Ha vinto Giorgia Meloni

Exit poll, Fratelli d'Italia diventa il primo partito Camera e Senato, maggioranza di centrodestra



Al Pd meno del 20%, crolla la Lega, FI in calo Rimonta del M5S, Calenda-Renzi sotto il 10%

IL SUCCESSO NETTO E IL REBUS ALLEATI

di **Massimo Franco**

L'Italia vira a destra in modo netto, rispettando le previsioni. E archivia un mondo, e forse più d'uno. Le prime elezioni post-pandemia, con un Parlamento ridotto di un terzo, premiano Giorgia Meloni che traluce il suo schieramento. Confermano la crisi del Pd e della sinistra, anche se a tarda notte non era chiaro se il partito di Enrico Letta avrebbe raggiunto la soglia psicologica del 20 per cento. E ritrovano un populismo grillino più che dimezzato, è vero, rispetto al trionfo del 2018, ma ancora capace dell'ultimo trasformismo da «Lega Sud», facendo dimenticare quattro anni di governo con tutti, tranne con la Meloni. Infine, propongono un terzo polo centrato al di sotto delle sue ambizioni.

continua alle pagine 18 e 19

UNA LUNGA CORSA PARTITA SOTTO IL 2%

di **Antonio Polito**

Se Giorgia Meloni sarà la prima donna a Palazzo Chigi, lo dovrà in buona parte a due uomini: Silvio Berlusconi e Ignazio La Russa. Fu il secondo infatti a proporre, e il primo a concedere, una singolare norma del Porcellum per la quale sarebbe entrato in Parlamento anche il primo tra i partiti rimasti «sotto soglia», che cioè non avevano raggiunto il 3%. Così, quando dalla dissoluzione del Popolo della Libertà nacque dieci anni fa Fratelli D'Italia, il previdente Ignazio e la giovane Giorgia riuscirono a scappottare un misero 1,96% alla prima prova elettorale, nel 2013, e a conquistare un manipolo di nove deputati (nessun senatore).

continua a pagina 6

SENATO

NUMERO DI SEGGI (sulla base degli exit poll Opinio per Rai)

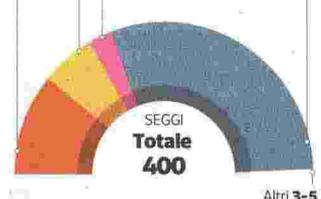
Centrosinistra	M5S	Azione e Italia viva	Centrodestra
33-53	14-34	4-12	111-131



CAMERA

NUMERO DI SEGGI (sulla base degli exit poll Opinio per Rai)

Centrosinistra	M5S	Azione e Italia viva	Centrodestra
78-98	36-56	15-25	227-257



IL CAVALIERE Berlusconi: saremo decisivi
di **Marco Galluzzo**

a pagina 11

CONTE, IL RECUPERO «Altro che finiti, un nuovo inizio»
di **Emanuele Buzzi**

a pagina 17

AZIONE E ITALIA VIVA Il Terzo polo che non sfonda
di **Antonella Baccaro**

a pagina 18

FDI E IL FUTURO GOVERNO

«Ha già in testa i ministri»

di **Paola Di Caro**

a pagina 5

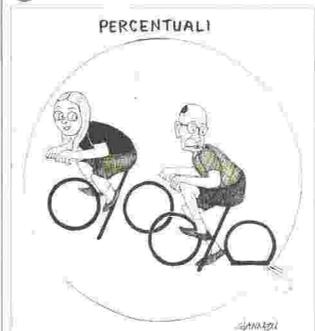
LO SCENARIO

Così cambiano gli equilibri

di **Francesco Verderami**

a pagina 3

GIANNELLI



Di fronte Le cifre degli schieramenti

Salvini e Letta Nei partiti si apre la resa dei conti

Chiuse le urne si apre la resa dei conti nei partiti che hanno avuto un risultato al di sotto delle aspettative. A cominciare da Lega e Pd. Matteo Salvini (che i primi dati danno sotto il 10%) ed Enrico Letta (sotto il 20%) devono ora affrontare il malumore interno.

da pagina 2 a pagina 29

Uccisa in Iran. Era la ragazza con la coda

Colpita sei volte al viso e al petto. Decine di vittime nelle proteste contro l'obbligo di velo

MAHISA, HADIS, SAMAN
Omaggio alle coraggiose
di **Dacia Maraini**



a pagina 46

di **Viviana Mazza**

È stata uccisa con sei colpi d'arma da fuoco. Sparati al petto, al viso, al collo. Aveva 20 anni. Capelli biondi, li legava con l'elastico: la sua coda era diventata un simbolo delle proteste in Iran. Hadis Najafi era a Karaj, vicino a Teheran, parte della rivolta scatenata dalla morte di Mahsa Amini, picchiata dalla «polizia morale» perché giudicata «mal velata».

commento di **Giulio Fasano** a pagina 47

SUL GRAN SASSO



Maltempo, morti due scalatori

di **Alfio Sciacca**

a pagina 37



SEVENTY

PIMCO
pimco.it

STATO & MERCATO
ENI, ENEL, LEONARDO
CHI SCENDE E CHI SALE
NEL TONONOME
DEL POSTVOTO

di Antonella Baccaro 6, 7



ECCELLENZE & INDUSTRIA
BRACCO, BREMBO
TECHNOGYM,
CEREAL DOCKS:
I MISTER MILIARDO

di C. Della Torre e S. Righi 14-15

BILANCIO FAMILIARE
CONTI CORRENTI
PIÙ COSTOSI DEL 7%
ECCO DOVE
SI SPENDE MENO

di S. Caselli e A. Puato 40, 41

PIMCO
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
26.09.2022

ANNO XXVI - N.35

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

EVITARE GLI EFFETTI
SU RISPARMI E CONSUMI

LA RECESSIONE È UN RISCHIO NON FERMA LA CRESCITA

di Ferruccio de Bortoli

Concentrati (troppo) sul nostro ombelico, abbiamo trascurato in queste settimane di campagna elettorale, in cui l'Italia sembrava un pianeta a sé, di ragionare sulle conseguenze durature di alcuni fenomeni mondiali in atto.

Nel frattempo il rischio di un conflitto nucleare non è mai stato - tranne alcuni frangenti della Guerra Fredda - così reale e vicino. Ma la paura è rimossa con quella pigrizia mentale che ci ha impedito di valutare per tempo l'esistenza di assai meno micidiali "cigni neri" che però hanno fortemente condizionato le nostre vite.

Paolo Legrenzi descrive molto bene questa attitudine delle nostre intelligenze non artificiali nei suoi libri (ultimo Quando meno diventa più, Raffaello Cortina editore). Siamo capaci di concentrarci su un solo pericolo per volta, ci sfugge l'interdipendenza dell'insieme delle variabili in atto.

Tendiamo a rinvuovere facilmente ciò che ha monopolizzato per troppo tempo le nostre vite (la pandemia) anche se il virus è tutt'altro che scomparso. La curva dei contagi si è invertita nel silenzio generale. La renitenza alla quarta dose ne è la conseguenza.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Francesca Basso, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Federico Fubini, Daniele Manca, Alberto Mingardi, Nicola Saldutti, Massimo Sideri**
4, 5, 10, 21, 22, 25



Paolo Merloni

ARISTON GROUP

«ACQUISIZIONI E INVESTIMENTI,
SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIA:
IL MADE IN ITALY
È SEMPRE PIÙ VINCENTE»

di Maria Elena Zanini
9

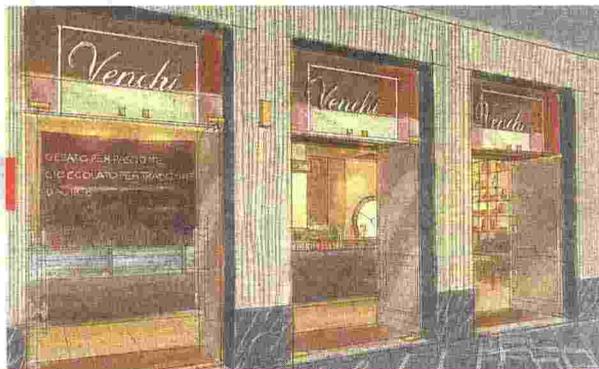
DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Venchi ha scelto Mitsubishi Electric per offrire ai clienti, nelle sue "cioccolaterie", un clima ideale caratterizzato dal più alto livello di tecnologia, prestazioni e qualità dell'aria.

Cioccolateria **VENCHI**
(Firenze)

Venchi
1878

ing. **VITTORIO GALLARINI**



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 37

Lunedì 26 settembre 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia € 1,70



Fratelli d'Italia
dato prima proiezione

24,6%

Meloni si prende l'Italia

I vincitori Secondo le prime proiezioni FdI fa il pieno. La Lega crolla all'8,5%, FI all'8%
Astensione Vota solo il 64% degli elettori L'affluenza cala di 10 punti rispetto al 2018
Azione-Iv Calenda-Renzi non sfondano L'operazione si ferma al 7,3%, lontana dalle due cifre indicate come obiettivo

Maggioranza in entrambe le Camere A picco in Calabria, Campania e Molise

Il Pd sotto la linea del 20%. Il M5S terzo partito grazie all'exploit nel Sud

L'editoriale

Una nuova stagione populista
di **Ezio Mauro**

Edesso cosa ci aspetta? La crisi inclina il Paese a destra, prolunga la stagione del populismo, conferma che la responsabilità di governo non paga elettoralmente, perché ha un riflesso di casta. Com'era annunciato da tempo, Fratelli d'Italia vince, nel punto esatto di incrocio di questi fattori, sgonfiando la Lega e soffocando Forza Italia.

Il punto

Quanto pesa la politica estera
di **Stefano Folli**

L'Italia si sveglia stamane molto diversa. Il suo volto politico si è trasformato in poche ore come mai negli ultimi decenni. Ancora non sappiamo se sia cambiato anche il suo destino come nazione in Europa, ma questo è il primo interrogativo, che parecchi altri ne porta con sé.

di **Giovanna Casadio, Rosaria Castelletti, Lorenzo De Cicco, Dario Del Porto, Anais Ginori, Emanuele Lauria, Serenella Mattera, Matteo Pucciarelli, Claudio Reale, Conchita Sannino e Concetto Vecchio**

da pagina 2 a pagina 21

VIVINC
 PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

330 mg + 200 mg compresse effervescenti
 20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
 USO ORALE

CON VITAMINA C
 PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

All'interno

- Il Gran Consiglio pronto per Palazzo Chigi
di **Tommaso Ciriaco** • a pagina 5
- Buttafuoco: "Da ex babysitter a premier"
di **Carmelo Lopapa** • a pagina 7
- Errori e capricci del dissipatore Salvini
di **Filippo Ceccarelli** • a pagina 11
- Letta nei guai e la rivincita di Conte
di **Cappellini e Messina** • alle pagine 9 e 15
- Il futuro governo alla prova di Usa e Ue
di **Mastrolilli e Tito** • alle pagine 20 e 21



SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica.



LA STAMPA

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.265 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



CROLLA L'AFFLUENZA AL 64%: MAI COSÌ BASSA. MAGGIORANZA CHIARA AL SENATO E ALLA CAMERA. FORZA ITALIA REGGE, CALENDÀ NON SFONDA

L'Italia va a destra

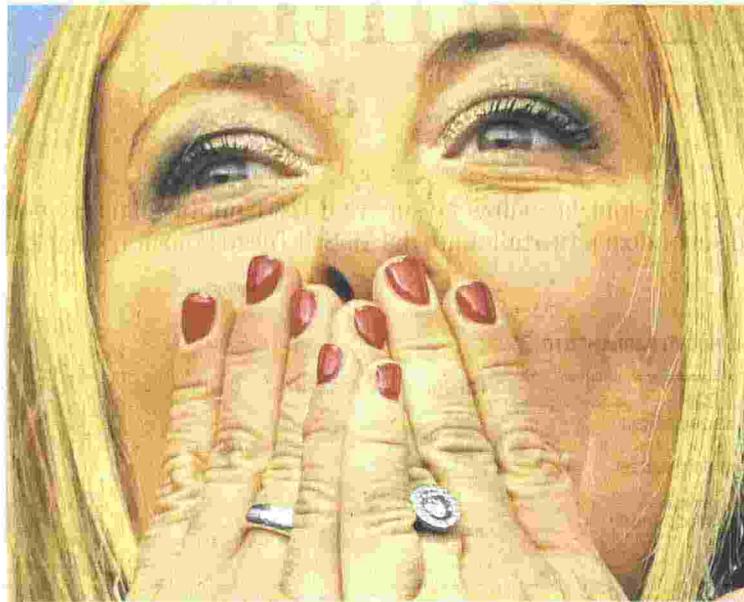
Meloni primo partito prenota Palazzo Chigi. Il ritorno dei 5Stelle. Tracollo leghista anche al Nord. Sconfitta per i dem

L'ANALISI

VITTORIA STORICA TRAMILLE INCOGNITE

MARCELLO SORGI

Benché annunciata da tempo, la vittoria di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia è un fatto assolutamente nuovo nella lunga storia repubblicana che ne ha viste di ogni tipo. In un panorama più frammentato, e con un'affluenza bassissima, specie al Sud, vince, a scapito dei suoi stessi alleati, la destra-destra che affonda le sue radici nella lunga emarginazione dalla Prima Repubblica del Msi almirantiano, nato dalle ceneri di quella di Salò, fuori dall'arco costituzionale dei partiti che avevano messo a fondamento della Carta l'antifascismo. Che questo accada a un mese dal centenario della Marcia su Roma e dell'inizio del ventennio di dittatura di Mussolini è una coincidenza: gli italiani che hanno votato Meloni non lo hanno fatto per nostalgia del Fascismo o perché la considerano fascista, cosa tra l'altro dubbia. L'unica analogia con la lontana esperienza del Duce è che anche lei arriva alla guida del governo - e si vedrà se e come, dato che adesso cominciano i suoi giorni più difficili - alla fine di una maratona solitaria contro tutto e tutti, compresi Salvini, a cui ha divorato metà dei voti, Berlusconi, che ha tenuto, e Draghi, verso il quale invece ha svolto un'opposizione attenta. - PAGINA 31



GIORGIA E QUEI PEZZI DI VETRO SOTTO IL TETTO DI CRISTALLO

ANNALISA CUZZOCREA

Il sabato passato a festeggiare i 6 anni di Ginevra, che Giorgia Meloni chiama Gigi. La domenica a casa con lei, rimandando alla sera tardi anche il momento del voto: troppa pressa, troppi fotografi, troppa tensione. - PAGINA 7

ALBERTO PIZZOLI / AFP

IL RETROSCENA

SCELTA DEL PREMIER LE REGOLE DEL COLLE

UGO MAGRI

Giorgia Meloni, sullo slancio della vittoria, sogna un presidente eletto dal popolo. Però sul Colle c'è ancora il guardiano delle «vecchie» regole, Sergio Mattarella. E con lui che la destra dovrà vedersela, a cominciare dal passaggio più delicato: la gestazione del prossimo governo. Come si regolerà il garante della Costituzione quando dovrà conferire l'incarico? - PAGINA 3



IL FILOSOFO

Cacciari: "Non siamo un Paese fascista a sinistra c'è una catastrofe mentale"

PAOLO GRISERI

«Non siamo diventati fascisti. Stiamo vivendo la crisi della democrazia progressiva». Così Massimo Cacciari in un'intervista a La Stampa. - PAGINA 4

LO SCRITTORE

Veronesi: "Democratici senza popolo non hanno difeso il diritto alla felicità"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Sandro Veronesi, scrittore, Premio Strega nel 2020, ieri ha scritto su El País che il nostro Paese è "condannato alla divisione". - PAGINA 25

LA STORIA

Il regime che uccide Hadis per la sua coda di cavallo

CATERINA SOFFICI

Era bionda, aveva i capelli lunghi e vestiva all'occidentale. Hadis Najafi aveva 21 anni ed è stata uccisa da sei proiettili. Hadis Najafi è il nuovo simbolo della rivolta delle donne iraniane. Sei colpi per chiudere una bocca sorridente. - PAGINE 28-29



IL DIBATTITO

Se Petrini sfida Amazon "Cari ragazzi, boicottatela"

LUCA FERRA

Carlo Petrini rispolvera a Terra Madre l'affondo che ha caratterizzato l'ultimo anno della sua avventura al vertice di Slow Food: «Se il movimento cominciasse oggi il suo percorso, il nemico non sarebbe McDonald's ma Amazon». - PAGINA 31



IL CARROCCIO

LA FRANA DI SALVINI IL LEADER È IN BILICO

FRANCESCA SCHIANCHI

Quando oggi i risultati si consoleranno, quando sarà chiaro se la Lega riesce ad agguantare la doppia cifra o sprofonda al di sotto, comunque sia lontano anni luce dal 34 per cento del 2019 o anche solo dal 17 delle ultime politiche, al quartier generale di Matteo Salvini non resterà che cercare di vedere il bicchiere mezzo pieno: la coalizione è avanti, andiamo a governare. - PAGINA 11





LA STAMPA

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.265 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



PARTITO DEMOCRATICO SOTTO LE ATTESE, VICINO ALLA SOGLIA DEL 20%. BENE I CINQUE STELLE. MAGGIORANZA COMPLICATA, L'INCOGNITA DEI NUMERI

L'Italia va a destra

Fratelli d'Italia primo partito. Meloni prenota Palazzo Chigi. Tracollo leghista. Male Forza Italia. Regge Calenda

L'ANALISI

VITTORIA STORICA TRA MILLE INCOGNITE

MARCELLO SORGI

Benché annunciata da tempo, la vittoria di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia è un fatto assolutamente nuovo nella lunga storia repubblicana che ne ha viste di ogni tipo. In un panorama più frammentato, e con un'affluenza bassissima, specie al Sud, vince, a scapito dei suoi stessi alleati, la destra-destra che affonda le sue radici nella lunga emarginazione dalla Prima Repubblica del Msi almirantiano, nato dalle ceneri di quella di Salò, fuori dall'arco costituzionale dei partiti che avevano messo a fondamento della Carta l'antifascismo. Che questo accada a un mese dal centenario della Marcia su Roma e dell'inizio del ventennio di dittatura di Mussolini è una coincidenza: gli italiani che hanno votato Meloni non lo hanno fatto per nostalgia del Fascismo o perché la considerano fascista, cosa tra l'altro dubbia. L'unica analogia con la lontana esperienza del Duce è che anche lei arriva alla guida del governo - e si vedrà se e come, dato che adesso cominciano i suoi giorni più difficili - alla fine di una maratona solitaria contro tutto e tutti, compresi Salvini, a cui ha divorato metà dei voti, Berlusconi, che ha tenuto, e Draghi, verso il quale invece ha svolto un'opposizione attenta. - PAGINA 31



GIORGIA E QUEI PEZZI DI VETRO SOTTO IL TETTO DI CRISTALLO

ANNALISA CUZZOCREA

Il sabato passato a festeggiare i 6 anni di Ginevra, che Giorgia Meloni chiama Gigi. La domenica a casa con lei, rimandando alla sera tardi anche il momento del voto: troppa pressa, troppi fotografi, troppa tensione. - PAGINA 7

ALBERTO PIZZOLI / AFP

IL PD

IL PROCESSO A LETTA LA FINE È GIÀ SCRITTA

FEDERICO GEREMICCA

Per com'era cominciata, non poteva che finire così. Con il Partito democratico che esce battuto - anche se non travolto - da queste elezioni, con Enrico Letta che passerà alla cronaca politica come il segretario la cui sconfitta porta per la prima volta la destra alla guida del Paese, ma con la conferma - anche - che quel che il leader dei Democratici prevedeva non era solo propaganda. - PAGINA 15

IL M5S

IL RISCATTO DI CONTE AVVOCATO DEI FRAGILI

ILARIO LOMBARDO

Andrà chiarito, prima o poi, che cos'è quest'uomo. Nelle innumerevoli interviste a cui si è sottoposto, è stata quasi sempre fatta una domanda a Giuseppe Conte: definirebbe il suo M5S un partito di sinistra? La scena si è ripetuta più o meno uguale ogni volta. Un sorriso, il ghigno appena accennato che si intuisce dalla forma della bocca, e la risposta: «Noi siamo sicuramente progressisti». - PAGINA 17

IL RETROSCENA

SCELTA DEL PREMIER LE REGOLE DEL COLLE

UGO MAGRI

Giorgia Meloni, sullo slancio della vittoria, sogna un presidente eletto dal popolo. Però sul Colle c'è ancora il guardiano delle «vecchie» regole, Sergio Mattarella. È con lui che la destra dovrà vedersela, a cominciare dal passaggio più delicato: la gestazione del prossimo governo. Come si regolerà il garante della Costituzione quando dovrà conferire l'incarico? - PAGINA 3



DATI Proiezioni Quirino Paf (Spazio, Opinione&C)

IL FILOSOFO

Cacciari: "Il Paese non è fascista a sinistra una catastrofe mentale"

PAOLO GRISERI

«Non siamo diventati fascisti. Stiamo vivendo la crisi della democrazia progressiva». Così Massimo Cacciari in un'intervista a La Stampa. - PAGINA 4

LO SCRITTORE

Veronesi: "Democratici senza popolo non hanno difeso il diritto alla felicità"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Sandro Veronesi, scrittore, Premio Strega nel 2020, ieri ha scritto su El País che il nostro Paese è "condannato alla divisione". - PAGINA 23

LA STORIA

Il regime che uccide Hadis per la sua coda di cavallo

CATERINA SOFFICI

Erabionda, aveva i capelli lunghi e vestiva all'occidentale. Hadis Najafi aveva 21 anni ed è stata uccisa da sei proiettili. Hadis Najafi è il nuovo simbolo della rivolta delle donne iraniane. Sei colpi per chiudere una bocca sorridente. - PAGINE 28-29



IL DIBATTITO

Se Petrini sfida Amazon "Cari ragazzi, boicottatela"

LUCA FERRUA

Carlo Petrini rispolvera a Terra Madre l'affondo che ha caratterizzato l'ultimo anno della sua avventura al vertice di Slow Food: «Se il movimento cominciasse oggi il suo percorso, il nemico non sarebbe McDonald's ma Amazon». - PAGINA 31



185066



il Giornale del lunedì



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 37 - 1.50 euro*

www.ildigiornale.it
ISSN 25324071 il Giornale del centro-sinistra

RIVOLUZIONE NELLE URNE

L'ITALIA S'È DESTRA

- **Il centrodestra torna a vincere le elezioni: 18 punti di vantaggio sulla sinistra**
- **Meloni vola al 26%. Berlusconi, testa a testa con Salvini: «Io regista della coalizione»**
- **Tracollo Pd, Letta rischia di restare sotto il 20%. E già si parla di dimissioni**

VINCERE PER DURARE

di Augusto Minzolini

Era nell'aria, ma un conto sono i sondaggi, un altro i voti e ora sembra che anche nelle urne il centrodestra abbia vinto. Si vedrà quali saranno gli equilibri all'interno della coalizione di governo, ma intanto i protagonisti della nuova stagione devono essere consapevoli che il compito che si troveranno di fronte non è semplice. Anzi, a guardare i numeri dell'economia e la situazione internazionale, i polsi tremerebbero a chiunque. Visto che non mancherà chi in Italia e fuori scommetterà sulle liti interne e sulla disgregazione della nuova maggioranza, è evidente che l'elemento essenziale per durare sarà la compattezza dello schieramento.

Sicuramente il voto ha mutato la geografia del centrodestra italiano, ma sbaglierebbe chi pensasse di non dare il giusto valore a tutte le componenti interne. Ad esempio, se rispetto al passato l'area centrista e moderata dell'alleanza, dal punto di vista dei consensi, pesa di meno, potrà sembrare un paradosso ma sul piano politico - rapporti internazionali, con le istituzioni e con gli ambienti economici - avrà un ruolo ancora più importante: uno può pensarla come vuole, ma questa componente è una garanzia insostituibile agli occhi della Nato e di Bruxelles. Senza contare che i seggi di Forza Italia, tanti o pochi che siano, sono indispensabili per mettere in piedi un governo e, soprattutto, per farlo durare.

Ecco perché il nuovo premier, probabilmente Giorgia Meloni, dovrà ragionare non più come capo di partito, ma come leader della coalizione. Non è una metamorfosi di poco conto. Silvio Berlusconi è riuscito a rapportarsi con attenzione e pazienza ai suoi alleati, salvaguardando e valorizzando l'identità di ognuno. Ha rotto solo di fronte al tradimento (Finì). E in questo modo è durato trent'anni. Ora bisognerà vedere se i suoi successori avranno le sue stesse doti, ben sapendo che, a differenza di quello che avviene per il centrosinistra, al centrodestra non fa sconti nessuno. Ecco, il nuovo inquilino - pardon la nuova inquilina, se Mattarella sarà di questo parere - deve sapere che a chi ha una storia di destra nessuno perdona niente. Neppure i peccati veniali. Ragion per cui la lealtà e la solidarietà può trovarle solo all'interno dell'alleanza, non fuori. Tanto più che il voto consegna un Paese diviso in due: il centrodestra vince perché ha una maggiore attitudine, appunto, a compattarsi, mentre gli avversari sono allergici alla mediazione e al compromesso, sono inabili a trovare un punto di incontro; ma, in voti assoluti, se si sommano le tre anime dell'opposizione - cioè Pd, 5 Stelle e terzo polo -, i due bacini si equivalgono. Per cui il centrodestra vince per meriti suoi, ma anche per demeriti degli altri.

Inoltre il voto dimostra che anche la politica in Italia è in piena evoluzione. Sembra che nulla cambi, invece non è così. Dal centrodestra siamo passati al destracentro, ma nel frattempo quella miriade di sigle in cui si scompone l'arcipelago centrista, sommate, dimostrano che c'è uno spazio in mezzo non indifferente che potrebbe diventare determinante sul piano politico. Sono tutte ragioni che dovrebbero spingere quindi chi guiderà dal Palazzo Chigi il prossimo governo di centrodestra a salvaguardare, ad assecondare l'unità perché la vera scommessa in queste elezioni non è mai stata quella di battere una sinistra divisa, ma di vincere per durare. Anche perché, con le sue contraddizioni, le sue deficienze strutturali, i suoi sbagli, l'Italia se non duri non la cambi.

Cesaretti e servizi da pagina 2 a pagina 13

I PRIMI RISULTATI

Fratelli d'Italia	26%	Partito democratico	18,1%	Movimento 5 stelle	17%
Lega	8,4%	Sinistra italiana - Verdi	3,6%	Azione - Italia Viva	7,9%
Forza Italia	7,9%	+Europa	3,1%	Italexit	1,7%
Noi moderati	1%	Impegno Civico	0,6%	Unione Popolare	1,4%
TOTALE	43,3%	TOTALE	25,4%	- Prima proiezione Swg per La7 delle ore 24	

GLI SGOGLI PER LA GOVERNABILITÀ

Il nodo Senato e il grande risiko dei ministri

L'incognita affluenza al Sud. Meloni in pressing su Panetta all'Economia

di Adalberto Signore

■ La partita vera inizia oggi. A urne chiuse. E si muove su due piani diversi, ma decisivi allo stesso modo. Saranno Palazzo Madama e Palazzo Chigi, infatti, il cuore dell'esecutivo che deve nascere. Sul primo si gioca una corsa che è tutta aritmetica. E che potrebbe prescindere dai voti del proporzionale. Dando per acquisito che alla Camera il centrodestra avrà la maggioranza, il punto ora è capire quali saranno i numeri del Senato, che dipendono anche dai collegi uninominali. Intanto il centrodestra già lavora al nuovo governo: Meloni punta su Panetta per il ministero dell'Economia.

a pagina 3

LA VINCITRICE

Giorgia dall'Msi alle soglie del potere
Una donna per una destra moderna

Paolo Guzzanti a pagina 4

TRA CODE AI SEGGI E POLEMICHE

Tagliandini, silenzi e proteste trans
Nella giornata dell'astensione record

Anna Maria Greco a pagina 2

i commenti

RINASCITA CON CONTE

La seconda vita dei 5 Stelle

è un regalo

dei democratici

di **Vittorio Macioco**

a pagina 12

IL TERZO POLO

L'agenda Draghi non basta

Calenda resta

in singola cifra

di **Pasquale Napolitano**

a pagina 10

SOLITO ALLARME «NERO»

La crisi di nervi della sinistra

battuta dal nuovo

spauracchio

di **Marco Gervasoni**

a pagina 13

ESPATRIO VIETATO

La Russia sigilla le frontiere

Andrea Cuomo

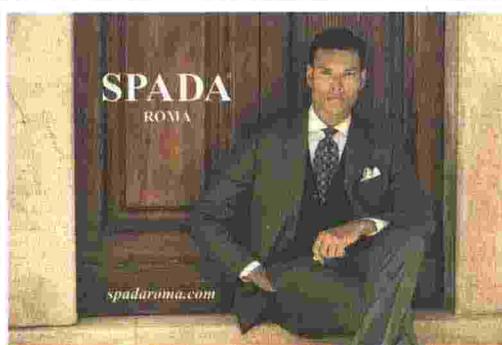
alle pagine 14 e 15

LA RIVOLTA IN IRAN

Uccisa la giovane simbolo anti-velo

Chiara Clausi

a pagina 16



LOGIN:

LUNEDÌ
26 SETTEMBRE 2022

CORRIERE DELLA SERA

LOGIN.CORRIERE.IT

ANNO LXXVII



«Il ritorno
sul nostro satellite?
Spero di poterci
camminare presto
Si punta sempre più
a una sinergia con lo spazio
per conservare
l'ambiente terrestre»

Luca Parmitano

DIREZIONE LUNA

📱 📧 📺 📞 poste.it

**COME REALIZZARE IL MIO PROGETTO?
A PARTIRE DA UN APPUNTAMENTO.
GRAZIE A PRESTITO BANCOPOSTA.**

Con i prestiti BancoPosta puoi realizzare i tuoi progetti. Prendi un appuntamento in Ufficio Postale. Ti aspettiamo anche il sabato. Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**

prestitiBancoPosta

Posteitaliane 160 1892-2022

I Prestiti BancoPosta sono erogati da Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Prestiti BancoPosta sono prodotti di finanziamento erogati da Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il cliente. Le condizioni contrattuali ed economiche si rinviando al documento "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli Uffici Postali. La concessione dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione ed approvazione da parte di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. Per eventuali reclami o informazioni sulle modalità di recesso consulta la documentazione contrattuale disponibile presso l'Ufficio Postale. Per conoscere i giorni e gli orari di apertura degli Uffici Postali chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito poste.it.

✓
**EKA, 46 ANNI
FARMACISTA**



185066